(l'editoriale)

Per educare gli italiani bisogna prima educare l'Italia

Il 1 gennaio 2005 segna il giro di boa per il sistema universitario italiano? Sono fiducioso che sia così. Ci sono almeno tre indizi che inducono a pensarlo: per la prima volta dall'autonomia c'è stato un sostanziale incremento dell'ammontare del Fondo di funzionamento ordinario (Ffo) globale rispetto agli altri comparti e pause di riflessione segnano l'iter sia della "riforma della riforma" della didattica promossa dal 509/99 sia di quella sullo stato giuridico dei docenti. Dopo che le Università hanno contribuito a colmare il deficit di alta formazione del nostro Paese (c'era poco più del 5% di laureati tra i cittadini attivi, a fronte dell'oltre 30% del Regno Unito, mentre oggi si è superato il 10%), forse sono riuscite ad educare non solo gli italiani ma anche l'Italia? Abbiamo finalmente terminato quel processo più che ventennale che ha trasformato l'Università di élite degli anni '60 nell'Università come bene e servizio pubblico del XXI secolo.

Non c'è dubbio che rischi di degrado persistono. E potranno anche essere maggiori che in passato. Ma credo che oggi esistano una maggiore consapevolezza sulla questione Università sia fra la popolazione italiana sia fra la comunità universitaria.

Negli ultimi anni abbiamo assistito a vere e proprie rivoluzioni copernicane, ovvero a rivoluzioni in primo luogo di sistema di riferimento. È una rivoluzione copernicana quella del 509/99, che riformula la didattica universitaria come un processo educativo al cui centro c'è lo studente, e non più come docenza di una disciplina. Ed è una rivoluzione copernicana quella che ha portato le università ad assumersi il ruolo di fabbriche di sviluppo territoriale, accanto a quello di fabbriche di capitale umano e di conoscenza. Non si tratta di privilegiare l'attività di consulenza, di problem solving su commessa, rispetto alla ricerca pura, bensì di porre al centro del sistema di riferimento il rapporto con un territorio piuttosto che la torre d'avorio di antica memoria. Sciocche sono le domande che chiedono se si debba privilegiare la ricerca applicata rispetto a quella pura. Come dice il nostro neo laureato ad honorem Edoardo Boncinelli, non è perfezionando la candela che è stata inventata la lampadina elettrica. Ciò che conta è che la ricerca sia buona, anzi eccellente. Si possono valorizzare le differenze territoriali sia interagendo di più con il territorio stesso sia aiutandolo a distinguersi in quanto ospita chi sviluppa ricerca pura. Ma in questo Brave New World delle Università, la parola chiave rimane la stessa: qualità, rigore. Insieme alla disponibilità a sottoporsi a criteri di valutazione.

L'università di Udine è in prima linea su questo nuova strada. La seconda vittoria nella Premio nazionale per l'innovazione è un indizio che non può non cogliere anche l'osservatore più distratto o parziale.

Furio Honsell



Il Friuli-Venezia Giulia si arricchisce di un nuovo parco

scientifico e tecnologico. Ha sede a Udine ed è stato voluto dall'Ateneo friulano, dalle imprese e dagli enti locali del territorio. Il taglio del nastro è avvenuto lo scorso 16 novembre.



Il Friuli-Venezia Giulia si arricchisce di un nuovo parco scientifico e tecnologico: ha sede a Udine, nella zona industriale udinese e si estende su una superficie di circa 30 mila metri quadrati, anche se sono già a disposizione i terreni per la futura espansione. Il Parco di Udine, intitolato a Luigi Danieli, va ad aggiungersi ai 30 già presenti sul territorio italiano e ai 400 sparsi in tutto il mondo. Il suo avvio è stato reso possibile dai finanziamenti della legge regionale sull'innovazione (finora 4 milioni 500 mila euro per l'acquisto di terreni e immobili e 1 milione e

All'inaugurazione tutto il mondo politico, sociale e imprenditoriale friulano. Il primo nucleo del parco si estende su una superficie di 30 mila metri quadri nella zona industriale udinese. Ma si pensa già all'espansione.

L'innovazione ha trovato casa. Nasce a Udine il Parco scientifico e tecnologico

mezzo di euro per progetti), sulla spinta di tutte le principali istituzioni del territorio, in primis l'università di Udine, seguita da imprenditori ed enti locali. Sarà gestito da Friuli innovazione, il centro di ricerca e trasferimento tecnologico di cui fanno parte l'Ateneo friulano, l'Assindustria di Udine e l'Unindustria di Pordenone, la Camera di commercio, il Comune e la Provincia di Udine, l'Agemont, la Fondazione Crup e il Centro ricerche Fiat. Ma sono già pronti ad entrare la finanziaria Friulia, l'Area science park di Trieste, la Zona industriale udinese, la Confartigianato, la Coldiretti e la Legacoop.



L'INAUGURAZIONE. Il taglio del nastro si è svolto lo scorso 16 novembre, con la benedizione impartita dall'arcivescovo di Udine, monsignor Pietro Brollo, in una sede stracolta di circa 250 persone del mondo politico, sociale ed economico friulano. Il Parco scientifico e tecnologico di Udine "vuole essere uno snodo, un "hub" dove si incontrano i ricercatori con il desiderio di intraprendere e gli imprenditori con il bisogno di innovare: da questo contesto emergerà la vocazione del Friuli. Perché ogni parco scientifico e tecnologico deve

> reinventare se stesso e da questo far emergere ciò di cui è espressione": Furio Honsell, presidente di Friuli innovazione, ha inaugurato il nuovo Parco. sottolineando l'importanza della "valenza corale" che caratterizzerà il distretto della conoscenza friulano. Perché quello di Udine aspira ad essere "un parco modello all'interno di una regione modello. E per essere competitivi a livello globale, è

necessario che tutti i territori trovino la propria vocazione. Il parco avrà successo, quindi, se tutta la comunità lo sentirà suo, valorizzandolo attraverso la partecipazione. C'è ancora molto da fare, ma stiamo partendo con il piede giusto e per questo sono molto fiducioso". La sfida? L'ha sintetizzata il direttore Annachiara Danieli: "E' una casa piena di idee, ora dobbiamo riempirla di cose concrete. Oltre all'innovazione, termine spesso abusato, dobbiamo promuovere la cultura dell'innovazione. Evitando lo sbaglio che fece mio padre, a cui è dedicato questo parco, di dimenticare di inno-

IL TAGLIO DEL NASTRO.

vare se stessi". Pieno sostegno a Friuli innovazione da parte della Regione che ha finanziato l'avvio del parco di Udine con la legge 11/03 sull'innovazione. "Oggi - ha detto il presidente Riccardo Illy - viviamo nella fase di passaggio dall'era industriale a quella della conoscenza, e questo significa che la quota più significativa del valore aggiunto di un territorio viene e verrà sempre più realizzata producendo e applicando nuove conoscenze. Con questo Parco Udine riuscirà a realizzare pienamente la sua vocazione di città dell'innovazione". Molto applaudito l'intervento del giornalista economico Antonio Calabrò, che si è soffermato sulla contraddizione italiana tra l'attitudine e il bisogno di innovazione e le risposte organizzate del sistema. "Alla molta voglia di innovazione - ha sottolineato il direttore dell'agenzia di stampa ApCom, già direttore editoriale del Sole 24 ore - corrisponde l'incapacità di tradurla in un percorso organizzato".

IL PARCO E LA SUA "GENESI". Come ogni grosso progetto che si rispetti, anche il Parco di Udine ha potuto contare su una "squadra" che "ci ha creduto" fin dall'inizio. Honsell ha ricordato le persone che hanno reso possibile la nascita del Parco di Udine: prima di tutto Marzio Strassoldo, già rettore e oggi presidente della Provincia di Udine che, insieme al professor Alberto De Toni, diede vita al consorzio Friuli innovazione, poi il sindaco di Udine, Sergio Cecotti, che fondò l'associazione Udine Alta Tecnologia che cominciò ad elaborare il progetto di parco, e infine l'assessore Enrico Bertossi e il presidente della Regione Riccardo Illy.

LA GRANDE ATTESA DEL PARCO. Un momento di grande attesa, quello dell'avvio del Parco scientifico e tecnologico di Udine, come ha dimostrato anche il nutrito numero di autorità presenti. Hanno concluso la

La scheda del Par co

Nome: Parco scientifico e tecnologico di Udine Sede: via Linussio 51, Zona industriale udinese Superficie: 30 mila mq

Finanziamenti regionali: 6.000.000 euro Finanziamenti ministeriali: 1.661.000 euro

Gestore: Friuli innovazione Fondo consortile: 500.000 euro

Personale: 11 (amministrativi e ricercatori)

Contatti: tel. 0432-556850, fax 0432-227611, e-mail cfi@amm.uniud.it

cerimonia di apertura tutti i soci di Friuli innovazione: Giovanni Fantoni, presidente dell'Assindustria di Udine, Massimo Mazzariol, direttore dell'Unindustria di Pordenone, Giovanni Da Pozzo per la Camera di commercio di Udine, Sergio Cecotti, sindaco di Udine, Marzio Strassoldo, presidente della Provincia di Udine, Pierantonio Varutti, direttore dell'Agemont, Silvano Antonini Canterin, presidente della Fondazione Crup e Sabino Sinesi per il Centro ricerche Fiat. Erano presenti anche numerose autorità: l'assessore regionale alle Attività produttive, Enrico Bertossi, il vicesindaco di Udine Enzo Martines, il presidente di Friulia Franco Asquini, il presidente della Zona industriale udinese Renzo Marinig, il presidente della Fiera di Udine Gabriella Zontone, il direttore regionale della Coldiretti Oliviero Della Picca, il presidente dell'Erdisu di Udine Alessandro Tesolat, il direttore dell'Api di Udine Paolo Perini, il direttore della Confartigianato di Udine Bruno Pivetta, oltre a numerosi imprenditori e professori universitari.



È l'ultimo fiume alpino che presenta fenomeni naturali, come isole ghiaiose e zone vegetate, scomparsi nella maggior parte dei fiume europei. Elementi del paesaggio che ne fanno un ecosistema fluviale quasi unico. Ma che dipendono anche dal fatto che il fiume viene inondato quasi del tutto in media due volte all'anno. Provocando spesso esondazioni che causano danni ai

Georisorse e territorio, studierà cosa succede da Venzone alla foce.

Il primo progetto è stato appena terminato, il secondo sta per partire. Ma entrambi si fondano sull'esperienza che i ricercatori dell'ateneo friulano hanno maturato da sette anni ad oggi. E hanno un obiettivo finale comune: cercare di risolvere il problema delle esondazioni del

fiume.

Come prevedere le piene. Il gruppo di lavoro di Soldati ha utilizzato un sistema "a reti neurali", ovvero modelli di calcolo che simulano il funzionamento del cervello e che finora non erano stati utilizzati per questo tipo di ricerche.

Il risultato? La possibilità di prevedere le piene del Tagliamento all'altezza di Venzone con tre ore di anticipo e con un margine di errore inferiore al 10%. Un risultato, che si ottiene combinando fra loro i dati dei 5 pluviometri posti in montagna

insieme a quelli del livello di acqua presente a Venzone.

Pronti i risultati. I ricercatori udinesi hanno utilizzato questa tecnica con successo per la prima volta nel '99 per il fiume Arno, prosequendo poi gli studi anche per il Tagliamento. "Il modello funziona – spiega Soldati – e si può utilizzare anche per prevedere le magre di un fiume e quindi limitare i danni dell'inquinamento e per realizzare quella che viene definita la gestione integrata del fiume".

Due gruppi di lavoro dell'università di Udine stanno realizzando studi innovativi per capire da cosa dipendono le piene del fiume alpino. E cercare di prevederle. O almeno di limitarne i danni.

Tagliamento, stop alle esondazioni

centri abitati friulani da Venzone a Latisana (tra le alluvioni più note quella del 1966). Per tutti questi motivi, il Tagliamento è uno dei fiume più studiati.

La ricerca udinese. Ora il fiume è l'oggetto delle ricerche di due gruppi di lavoro di ingegneri dell'università di Udine: il primo, coordinato dal professor Alfredo Soldati del dipartimento di Energetica e macchine, si è occupato di capire cosa avviene dalla sorgente del fiume a Venzone, il secondo, il cui responsabile scientifico è il professor Marco Petti del dipartimento di

MARINA CAMPOLO E ALFREDO SOLDATI DEL DIPARTIMENTO DI ENERGETICA E MACCHINE.





Proprio di questo parla l'ultima ricerca del gruppo di lavoro, finanziata dall'Istituto nazionale per la ricerca della montagna con 10 mila euro e realizzata dalla ricercatrice Marina Campolo. La ricerca, durata un anno, è appena stata terminata e dimostra come sia possibile prevedere l'inquinamento del bacino montano del Tagliamento e quali le soluzioni possibili.

Quanto serve la manutenzione? Il tratto di

Tagliamento che interessa l'équipe di studio del dipartimento di Georisorse e Territorio, coordinata da Petti con l'aiuto della dottoranda Silvia Bosa, è invece quello che va da Venzone alla foce. In sei anni il gruppo di lavoro idraulico ha realizzato una decina di studi sul fiume, acquisendo una competenza tale che ha spinto la Regione Friuli-Venezia Giulia ad affidare al dipartimento lo studio idraulico di guesta parte di fiume. Obiettivo finale: capire quanto una corretta pianificazione degli interventi e dei lavori di manutenzione in alveo possano migliorare il deflusso delle piene, e quindi prevenire possibili esondazioni del fiume. Non solo. La ricerca, che inizierà a gennaio 2005 e durerà due anni, aiuterà anche ad individuare i punti arginali più deboli del Tagliamento e quindi le zone a rischio di esondazione.

Un modello innovativo. Ma perché questa ricerca dovrebbe essere diversa da tutti gli studi realizzati in questi anni su questo tratto di fiume? Innanzitutto perché per la prima volta viene realizzato un modello idraulico bidimensionale di tutto il corso d'acqua, da Venzone alla foce, che si fonda su una tecnica numerica innovativa ampiamente verificata dal gruppo di ricerca. Tale modello, che servirà a studiare la propagazione delle piene del fiume nel modo attualmente più realistico possibile, può essere facilmente adattato

DEL DIPARTIMENTO DI GEORISORSE E TERRITORIO.

anche allo studio della dinamica delle valanghe, delle colate detritiche, del trasporto solido e della dispersione degli inquinanti nei fiumi e nelle lagune.

La scala "giusta". Per il Tagliamento saranno determinate nuovamente tutte le "scale di deflusso", ovvero quegli strumenti utilizzati per ricavare le portate del fiume a partire dalle misure idrometriche di livello. Il letto di un fiume, infatti, si modifica continuamente: le piene ed i dragaggi cambiano l'alveo ghiaioso, minando l'efficacia delle scale, a meno che esse non siano aggiornate costantemente. La conseguenza? Sensibili imprecisioni nella stima delle attuali portate del fiume. Calcoli imprecisi da cui possono derivare interventi inefficaci. La ricerca che si svolgerà al dipartimento di Georisorse dell'ateneo friulano, finanziata dalla Regione con 190 mila euro, fornirà dati nuovi e completi, che potranno essere sempre aggiornati.

< Simonetta Di Zanutto

Il Tagliamento in numeri

Superficie del bacino	2.916	kmq
Lunghezza del corso	170	
Piovosità media		mm/anno
Portata evento di piena 1966:		
		a Latisana

http://www.adbve.it/Documenti/tagliamento.htm



Il bilancio di sei anni di scavi. E ora comincia il lavoro di restauro del palazzo reale. L'università di Udine in prima linea per realizzare il parco archeologico dell'antica capitale siriana.

Qatna rinasce attraverso i suoi tesori

Sei anni di indagini archeologiche, dal 1999 al 2004, in uno dei maggiori scavi in Siria, il sito di Tell Mishrifeh, uno dei più vasti cantieri attualmente attivi nell'intero Medio Oriente, alla ricerca delle tracce utili a ricostruire la vita, l'economia e l'ambiente naturale della città di Qatna. L'antica capitale, situata nella Siria centrale 18 chilometri a nord-est della città di Homs, nel II millennio a.C. reggeva le sorti di un vasto regno, e regolava il traffico delle vie carovaniere attraverso il deserto siro-arabico, dalla Mesopotamia al Levante. Uno scavo straordinario e affascinante, per grandezza, ricchezza e rilevanza dei risultati, condotto dalla missione scientifica archeologica internazionale italo-siro-tedesca cui l'università di Udine partecipa sin dalla sua fondazione, nel 1999.

Comincia la conservazione. E dopo sei anni di lungo, faticoso e meticoloso lavoro di ricerca, l'annuncio è di quelli che riempiono di gioia il mondo scientifico-culturale internazionale. "D'ora in avanti - dichiara Daniele Morandi Bonacossi, direttore della missione archeologica dell'università di Udine - la ricerca archeologica procederà di pari passo con i lavori di conservazione,

restauro e messa a parco archeologico del grande palazzo reale del II millennio a.C.". Obiettivo del progetto, proteggere e valorizzare il patrimonio archeologico portato alla luce dalla missione congiunta a Tell Mishrifeh, attraverso la creazione di un parco archeologico fruibile dal grande pubblico, tramite percorsi guidati e ricostruzioni animate in realtà virtuale.

"Il cuore del futuro parco archeologico di Tell Mishrifeh - anticipa Morandi Bonacossi - sarà costituito dal palazzo dei sovrani di Qatna della tarda età del Bronzo (1600-1350 a.C. circa.). Esso rappresenta il più grande palazzo reale dell'intera regione siro-palestinese, dopo quello più antico di Mari".

Uno staff internazionale. L'ateneo di Udine, dunque, sin dal 1999 ha un ruolo da protagonista nella conduzione di una tra le maggiori e più ambiziose campagne di scavo e valorizzazione a livello internazionale. Ai lavori ogni anno partecipano docenti, personale tecnico e studenti dell'ateneo friulano, organizzati in una équipe diretta da Daniele Morandi Bonacossi, docente di Archeologia e storia dell'arte del vicino oriente antico alla facoltà di Lettere e filosofia dell'università di Udine, che lavorano fianco a fianco con lo staff della Direzione generale delle antichità e dei musei di Siria, diretto da Michel Al-Maqdissi. All'università di Udine si affianca, nel quadro di una convenzione di cooperazione scientifica, l'ateneo di Verona.

Nove metri sottoterra. La sesta e più recente campagna di scavo (15 agosto - 15 ottobre 2004) è stata

RESTAURI AL PALAZZO REALE.

dedicata al restauro, alla documentazione grafica e fotografica e allo studio dei reperti archeologici, della ceramica e degli ecofatti (ossa animali e umane, campioni archeobotanici e di pollini) rinvenuti dal 1999 al 2003. "In due mesi – puntualizza Morandi Bonacossi – abbiamo documentato e studiato i materiali rinvenuti, in vista della pubblicazione finale dei risultati scientifici delle campagne di scavo fino al 2003". Sono proseguiti i lavori di scavo condotti nell'area del palazzo reale, dell'area cimiteriale dell'età del Bronzo Medio I (2000-1800 a.C.) e dei livelli dell'età del Ferro II (VIII-VII sec. a.C.), dove è stato portato alla luce un quartiere artigianale. Sull'acropoli è proseguita l'esplorazione dei livelli del III millennio a.C. e, a quasi 9 metri di profondità, è stata raggiunta la prima fase insediativa del sito di Tell Mishrifeh, fondato attorno al 2700 a.C. Le indagini geo-archeologiche hanno dimostrato come la città fosse fondata sulla riva di un lago alimentato da risorgive carsiche. I campioni prelevati dei sedimenti lacustri permetteranno nei prossimi mesi di ricostruire la vegetazione e il clima antichi. < Silvia Pusiol

Gli scavi in un convegno e in un libr o

I risultati scientifici finora conseguiti dalla Missione archeologica italo-siro-tedesca a Tell Mishrifeh, l'antica capitale Qatna, sono stati presentati dal 9 all'11 dicembre a Udine nel corso del convegno internazionale, promosso dal dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo di Udine. "Urban and natural landscapes of an ancient syrian capital. Settlement and environment at Tell Mishrifeh/Qatna and in central-western Syria". I risultati del convegno saranno raccolti nel quarto volume della serie monografica Excaving Qatna, pubblicato dalla Missione congiunta, il cui primo volume, apparso recentemente, è dedicato alla presentazione dei risultati conseguiti nelle campagne 1999 e 2000. Il secondo volume, in preparazione, conterrà un vasto rapporto preliminare di scavo sulle campagne 2001-2004. Il convegno, cui hanno partecipato una trentina di relatori, ha fatto il punto dei lavori svolti dal 1999 ad oggi. In particolare, gli studiosi si sono concentrati sulla ricostruzione dell'ambiente antico e della sua evoluzione, per cause naturali e antropiche, fra il tardo

Pleistocene e il tardo Olocene (40.000-700 a.C. ca.). Sono stati presentati i risultati delle indagini archeologiche, geoarcheologiche, palinologiche, archeobotaniche, archeozoologiche, antropologiche, filologiche, e gli argomenti trattati hanno da una parte contestualizzato il sito di Mishrifeh da un punto di vista archeologico e ambientale (vegetazione, fauna, idrologia, acqua e altre risorse), dall'altra hanno esaminato l'interazione fra ambiente naturale e insediamento umano e strategie di sussistenza. Oltre agli archeologi impegnati sul sito, al convegno sono intervenuti gli studiosi operanti nelle regioni adiacenti della Siria centro-occidentale, che hanno illustrato le loro ricerche sulla fascia costiera, sulla valle dell'Oronte e sulla steppa semiarida della Palmirena, con l'obiettivo di delineare una ricostruzione generale dell'insediamento e dell'ambiente nella vasta regione compresa fra la costa mediterranea e la steppa della Shamiyah, basata sulle evidenze archeologiche e paleoambientali e sui dati forniti dalle fonti cuneiformi.

OPERAZIONI DI SCAVI SUL SITO DI TELL MISHRIFEH.



Dalla sicurezza di navi e aerei alla qualità dell'istruzione, dal ruolo della donna nella letteratura spagnola alle terapie cellulari, dai dispositivi elettromagnetici alle risorse idriche: spaziano a 360 gradi i temi dei progetti Prin.

Ricerca friulana da 110 e lode Il ministero finanzia 14 azioni coordinate dall'Università di Udine

Sono 14 i progetti di ricerca di rilevante interesse nazionale (i cosiddetti Prin) con un coordinatore nazionale dell'Università di Udine che il ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca ha deciso di approvare e finanziare per il 2004 con 1 milione 680 mila euro. Un buon risultato che attesta la qualità della ricerca svolta dall'ateneo friulano, collocandolo al 21° posto in Italia, su 77 atenei. Negli ultimi otto anni, dal 1997 ad oggi l'università di Udine si è vista approvare dal ministero ben 84 progetti, metà dei quali negli ultimi tre anni, che hanno visto un incremento sostanzioso dei risultati con 43 progetti approvati (12 nel 2002, 17 nel 2003 e 14 appunto nel 2004).

"Udine si conferma come un'importante università di ricerca – dichiara il rettore Furio Honsell -. La qualità, infatti, è sempre stata il nostro obiettivo. Questi risultati dimostrano anche l'efficacia della modalità dell'investimento fatto dall'università di Udine per promuovere la ricerca. Rilevo con piacere come Medicina si sia confermata e Giurisprudenza si stia affermando a livello nazionale per la ricerca". I progetti hanno durata biennale e sono una tipologia di ricerca consolidata in

ambito universitario e realizzata attraverso attività che prevedono il coinvolgimento di gruppi di ricerca di vari atenei sotto la direzione di un docente-coordinatore nazionale. Ai 14 progetti coordinati da un professore dell'ateneo friulano, se ne affiancano altri 50, guidati da docenti di altre università italiane, a cui l'ateneo udinese comunque partecipa, per complessivi 64 pro-

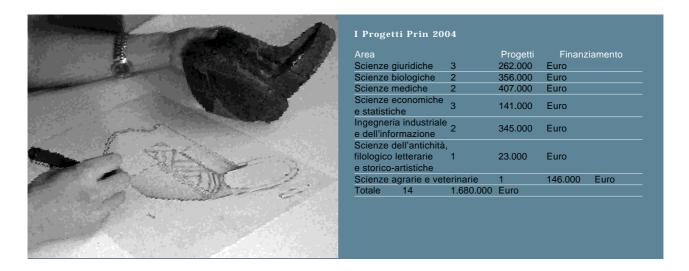
getti. In particolare, per la prima volta, sono stati approvati tre progetti dell'area delle Scienze giuridiche, e anche l'area sanitaria conquista un ottimo risultato con quattro progetti approvati: due dell'area biologica e due di quella medica. Molto buono il risultato dell'area delle Scienze economiche e statistiche che conquista tre progetti.

Scienze giuridiche: Francesco Antonini con "Libertà dei traffici marittimi ed aerei e sicurezza", Marina Brollo con "Le politiche per il lavoro tra regionalismo e allargamento dell'Unione Europea" e Maurizio Maresca con "Servizi di interesse generale e Servizi di interesse economico generale nell'ordinamento comunitario: regime delle essential facilities (profili giuridici ed economici dell'utilizzo delle infrastrutture essenziali di energia e di trasporto) -misure statali di promozione (concessione di aiuti di stato e finanziamento di oneri di pubblico servizio) -users rights (profili generali di protezione e risarcimento, disciplina specifica nei settori alimentare e ambientale)".

Scienze biologiche: Carlo Adolfo Porro con "Meccanismi di modulazione cognitiva del sistema







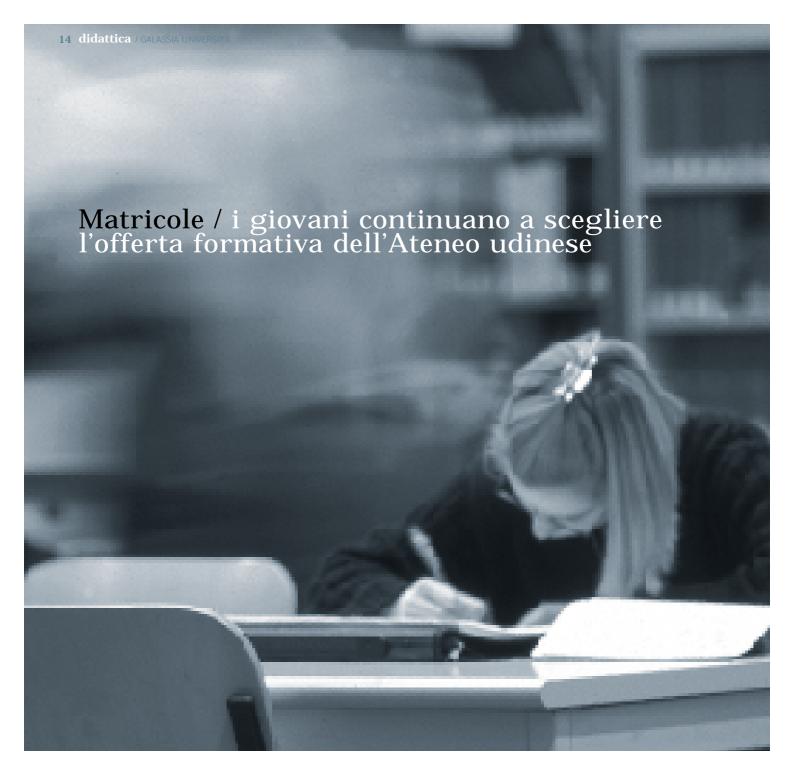
dolorifico" e Paolo Viglino con "Partners di interazione di proteine amiloidogeniche per lo studio dei processi di misfolding ed aggregazione: possibili applicazioni". Scienze mediche: Carlo Alberto Beltrami con "Studio del ruolo ricoperto da cellule e microambiente nella medicina rigenerativa e nella terapia cellulare" e Renato Fanin con "Il trapianto di cellule staminali emopoietiche da donatore non consanguineo con regime di condizionamento ad intensità ridotta: ricostituzione ematologica ed immunologica, monitoraggio della terapia immunosoppressiva e correlazione con lo sviluppo della malattia del trapianto contro l'ospite (GVHD) e delle complicanze infettive".

Scienze economiche e statistiche: Enrico Gori con "Assetti istituzionali e qualità dell'istruzione", Marji Lines con "Metodi numerici e grafici per l'analisi dei dati temporali" e Antonio Massarutto con "Sistemi di

supporto alle decisioni per la pianificazione integrata delle risorse idriche: stato dell'arte e problemi aperti". Ingegneria industriale e dell'informazione: Franco Bianchini con "Tecniche Robuste e di Ottimizzazione per Sistemi di Controllo ad Alte Prestazioni" e Andrea Stella con "Sviluppo di formulazioni discrete per la modellazione di dispositivi elettromagnetici complessi e per problemi "multi-physics "".

Scienze dell'antichit, filologico letterarie e storicoartistiche: Silvana Serafin con "L'iniziazione femminile nelle letterature di lingua spagnola (1950-2003)". Scienze agrarie e veterinarie: Roberto Pinton con "Modificazioni morfologiche e funzionali degli apparati radicali indotte da variazioni della composizione ionica e dalla presenza di molecole organiche nel sistema rizosfera-radice". •





Immatricolazioni chiuse lo scorso 5 novembre. Ai giovani piacciono molto Lettere, Medicina, Agraria, Economia e Scienze. Meno Ingegneria e Giurisprudenza. Decollano le lauree specialistiche.

Matricole, è positivo il primo bilancio

Le immatricolazioni all'Università di Udine si sono chiuse il 5 novembre: per l'anno accademico 2004-2005 si sono iscritti oltre 3.500 studenti. Gli iscritti alle lauree specialistiche, invece, sono 435, più del doppio rispetto ad un anno fa.

Dai dati elaborati dal Ministero lo scorso 15 novembre. inoltre, è possibile fare un confronto più analitico, in quanto è stato realizzato lo scorporamento fra gli immatricolati "puri" e gli iscritti al 1° anno, le cosiddette "false matricole", ovvero gli studenti che si iscrivono al primo anno in seguito a passaggi o trasferimenti da altri corsi di laurea o università. Da un anno all'altro, dunque, le matricole dell'ateneo udinese passano da 3.412 a 3.442. Il numero degli iscritti, pari a 3.577, è destinato a crescere, in tutte le facoltà, man mano che si perfezioneranno le iscrizioni al primo anno. Il fenomeno sarà ancora più marcato per le lauree specialistiche, dove, per motivi tecnici, le iscrizioni si chiuderanno dopo l'ultima sessione di laurea, nella primavera 2005.

Guardando la situazione delle singole facoltà, sono cinque quelle che hanno ottenuto i risultati più positivi:

al primo posto come incremento percentuale di studenti è la facoltà di Lettere e filosofia che, anche grazie al nuovo corso di laurea in Scienze e tecniche del turismo culturale (90 nuove matricole). Estremamente soddisfatta la preside, Caterina Furlan, sia per l'andamento delle immatricolazioni, sia per il successo del nuovo corso di laurea, il secondo della facoltà,

dopo Conservazione dei beni culturali, per numero di matricole. Nessuna preoccupazione, invece, per la leggera flessione del corso di laurea in Lettere, "che l'anno scorso - ricorda la preside - ha registrato un incremento notevolissimo".

Molto bene anche Medicina che ha saturato tutti i posti disponibili, immatricolando circa 400 studenti. "Anche quest'anno - commenta il preside Franco Quadrifoglio - abbiamo fatto il pieno. Positivo, inoltre, l'interesse registrato nei confronti del nuovo corso in Tecniche della prevenzione".

Successo per Agraria dove in particolare aumenta il gradimento del corso di laurea in Viticoltura (che passa da 35 a 52 iscritti). "Quest'anno – dice il preside, **Angelo Vianello** – abbiamo iscritti che provengono addirittura dalla Sicilia. La via da percorrere è quella della caratterizzazione dei corsi di laurea, che devono essere originali ed efficienti. Questo non potrà che attrarre studenti dal bacino del Triveneto, ma anche, in futuro, sul fronte della Slovenia e dei Paesi dell'Est". Aumentano le matricole della facoltà di Economia, dove hanno registrato un grande successo i corsi di



Facoltà	Immatricolati a.a. 2004-05 15.11.04	Iscr.1° Anno a.a. 2004-05 15.11.04	Immatricolati a.a. 2003-04 al 15.11.03	Iscr.1° Anno a.a. 2003-04al al 15.11.03
Corsi interfacoltà	91	95	85	92
Agraria	233	247	224	249
Economia	516	529	473	494
Giurisprudenza	320	342	406	444
Ingegneria	566	589	669	699
Lettere e filosofia	311	322	221	260
Lingue e letterature straniere	555	560	536	616
Medicina e chirurgia	380	404	316	369
Medicina veterinaria	45	45	50	58
Scienze della formazione	161	170	191	209
Scienze matematiche, fisiche e naturali	264	274	241	265
Totale	3442	3577	3412	3755

laurea in Economia e commercio (passate da 97 a 64) e in Statistica e informatica per la gestione delle imprese. "Economia - precisa il preside, Flavio Pressacco si conferma facoltà capace di attrarre. È confortante notare che il calo dello scorso anno non si inseriva in una tendenza, ma era soltanto un'oscillazione su valori che ormai vanno consolidandosi". Particolare soddisfazione da parte di Pressacco anche sui dati delle lauree specialistiche.

Bene anche la facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali, dove il corso che ha attirato più iscritti è stato quello di Tecnologie web e multimediali (+18%). "La nostra offerta didattica - spiega il preside, Carlo Tasso - è stata ampliata e si è confermata conforme alle aspettative degli studenti e del territorio. I dati premiano il lavoro della nostra facoltà, capace di rispondere

con un'offerta didattica adeguata". Confermano il loro successo anche i corsi interfacoltà, che fin dalla loro attivazione sono stati molto amati dagli studenti: Educazione professionale e Biotecnologie. Le altre facoltà registrano qualche flessione, che comunque non preoccupa i presidi. Scendono complessivamente le matricole della facoltà Scienze della formazione, a causa del calo del corso di Scienze della formazione primaria, mentre aumenta quello in Scienze e tecnologie multimediali. Tuttavia, "i numeri relativi ai corsi di laurea - dice il preside, Franco Fabbro - rappresentano soltanto un aspetto, seppur fondamentale, dell'impegno della nostra facoltà. Collaboriamo attivamente, infatti, anche con la Scuola di specializzazione per gli insegnanti, ai corsi di sostegno e di lingue minoritarie".



La facoltà di Lingue e letterature straniere, che registra qualche decina studenti in meno rispetto all'anno scorso, ma le matricole sono 19 in più: cala il numero degli iscritti a Relazione pubbliche (anche se cresce l'analogo corso on-line) e di Traduttori ed interpreti, mentre aumenta il corso di laurea in Mediazione culturale: lingue dell'Europa centrale ed orientale. "La facoltà commenta il preside, Vincenzo Orioles - sta attraversando un periodo di consolidamento a livello di numeri. Per il futuro si profilano positivi traguardi con l'inserimento di alcuni correttivi all'offerta formativa delle due sedi di Udine e Gorizia. In quest'ultima sede, una spinta ulteriore sarà data dall'apertura del nuovo dipartimento di Scienze della comunicazione, al servizio, in particolare, del corso in Relazioni pubbliche". Sono una decina in meno anche le matricole della

facoltà di Medicina veterinaria. "Si tratta - afferma il preside, Marco Galeotti - di una leggera flessione di assestamento". Galeotti sottolinea anche come il corso di laurea interfacoltà in Biotecnologie stia andando molto bene, "e Veterinaria - ricorda - ne fa parte per un quarto". Secondo il preside, in futuro, un ruolo fondamentale sarà rivestito "dalla maggiore conoscenza dei corsi a livello regionale e - dice - da una ampliata offerta didattica su tutti gli orientamenti interni della facoltà stessa".

Più significativi i cali delle facoltà di Ingegneria e soprattutto di Giurisprudenza. Il preside di Ingegneria, Andrea Stella, legge il calo come dovuto "da una parte - afferma - all'offerta didattica sempre in crescita, che comporta una ridistribuzione degli studenti, dall'altra al livello qualitativamente elevato della facoltà, riconosciuto e apprezzato sul mercato. L'allargamento della frazione di studenti che accedono all'università comprende anche aree meno preparate che, di fronte all'impegno richiesto dai nostri corsi, optano per altri sbocchi". Mariarita D'Addezio, preside di Giurisprudenza, intravede principalmente due motivi, come causa della flessione. "Si tratta - precisa - di un assestamento fisiologico: nei primi anni di attivazione della facoltà, essa ha raccolto anche adesioni di studenti "anziani", non diciannovenni, e lavoratori. Questo bacino non è elastico, e ad un certo punto si esaurisce". Altro discorso, che coinvolge le facoltà di Giurisprudenza a livello nazionale, è l'ipotesi di riforma degli ordinamenti giuridici della facoltà. "Le prospettive in questo senso – dice D'Addezio – non sono ancora precise e definite. Questo potrebbe aver creato un po' di disorientamento". .

È ottima la performance dei laureati all'ateneo friulano, secondo l'indagine Almalaurea. Stipendi più alti e lavori meno precari.

Dottori udinesi, il primo lavor o arriva dopo tre mesi dalla laurea

Trovano il primo lavoro in meno di tre mesi dalla laurea, hanno una busta paga più consistente e un posto di lavoro che diventa "fisso" più rapidamente rispetto ai colleghi italiani. I dottori sfornati dall'università di Udine possono vantare un'ottima condizione occupazionale, migliore per molti aspetti rispetto a quella di altri laureati italiani. Questo è quanto emerge dall'ultima indagine Almalaurea, il consorzio interuniversitario che riunisce 24 atenei italiani e che ha intervistato i laureati del vecchio ordinamento ad un 1 dalla laurea (353 laureati nella sessione estiva del 2002), a 3 anni dalla laurea (264 laureati nella sessione estiva del 2000) ed a 5 anni dalla laurea (268 laureati nella sessione estiva del 1998).

Lavorano 70 neolaureati su cento. Il 70% dei laureati lavora a un anno dalla laurea, mentre il 14,5% dei giovani continua il percorso di formazione. Chi cerca lavoro è soltanto il 15%, a fronte del 23% della media nazionale. Una buona situazione dal punto di vista occupazionale che migliora ancora di più a tre anni dalla laurea (lavora l'86% dei laureati, solo il 3% cerca lavoro) e a cinque anni (lavora l'88% dei laureati, solo sei laureati

su cento cercano lavoro). Le donne, però, hanno meno chance degli uomini di trovare lavoro: ad un anno dalla laurea lavora il 64% delle donne contro il 77% degli uomini, a tre anni lavora l'85% delle donne contro l'87% degli uomini. Anche a cinque anni il confronto tra uomini e donne penalizza queste ultime: lavora l'85% delle laureate contro il 93% dei laureati.

Neolaureati tra lavoro atipico e stabile. A un anno dalla laurea il lavoro atipico (40%) è sostanzialmente paritario a quello stabile (41%), ma quest'ultimo tende a crescere nel tempo (a cinque anni dalla laurea il 76% dei laureati ha un lavoro autonomo o a tempo indeterminato), mentre la precarietà scende al 23% nello stesso periodo di tempo. Tra i neolaureati occupati, rispetto alla media nazionale, è più alta la percentuale dei dipendenti (71% contro il 58%) ed è più bassa quella dei collaboratori (16% contro il 24%).

Il primo stipendio a mille euro al mese. Il guadagno mensile netto a un anno dalla laurea è di 1.011 euro: i neolaureati quadagnano 39 euro in più della media nazionale. Il primo stipendio è più leggero per le donne: 961 euro contro i 1.056 euro degli uomini. Il quadagno dei laureati dell'università di Udine aumenta a tre anni dalla laurea (1.129 euro) e a cinque anni (1.310 euro). Le differenze di genere continuano a farsi sentire in busta paga: a tre anni dalla laurea le donne guadagnano 1.015 euro mensili, gli uomini 1.296. A cinque anni dalla laurea le donne guadagnano 1.134 euro, gli uomini 1.517. •

Al via le lezioni dell'istituto per l'eccellenza udinese. Metà ragazzi provengono da fuori regione e sono alloggiati all'istituto Renati di Udine.

Scuola Superiore dell'ateneo: selezionati i primi 20 allievi

Sono 10 ragazzi e 10 ragazze e 9 di loro provengono da fuori regione, i più lontani da Lecce e da Cesena, due dal Goriziano e uno dalla Destra Tagliamento, mentre i restanti 8 sono della provincia di Udine: sono i primi 20 allievi della Scuola superiore dell'università di Udine, il nuovo istituto per l'eccellenza che quest'anno ha aperto i battenti nel capoluogo friulano. Gli esami di selezione, ai quali hanno partecipato circa 60 candidati, sono terminati e gli allievi che hanno superato brillantemente le prove e sono già arrivati nel collegio Renati che li ospiterà durante il percorso di studi. Undici sono i corsi di laurea prescelti dai ragazzi: dalle Biotecnologie a Lettere, da Relazioni pubbliche a Informatica e Matematica. Per quest'anno non ci saranno allievi per Medicina, in quanto nessun candidato ha raggiunto il punteggio sufficiente per essere ammesso alla Scuola superiore. Al loro posto sono stati ammessi un ulteriore studente per le altre due classi. "L'avviamento della Scuola superiore a Udine sottolinea il rettore Furio Honsell - costituisce il coronamento di un progetto che aveva caratterizzato l'università di Udine sin dalla stesura del suo Statuto di

autonomia. Si tratta quindi di un momento di grande soddisfazione. L'università di Udine avvia un percorso nuovo per raggiungere l'eccellenza che costituirà modello e volano per tutta la comunità universitaria". Dieci allievi appartengono alla classe scientifico-economica e sono Elena Bosa di Moruzzo per il corso di laurea in Matematica, Giulia Tagliabue di

Treviso ed Enrico Pitton di Cordenons iscritti ad Ingegneria meccanica, Marco Tortolo di Palmanova e Michele De Marchi di Mortegliano per Ingegneria elettronica, Emanuele D'Osualdo di Mortegliano e Dario Meloni di Bedizzole in provincia di Brescia per Informatica, Elisa Cora di Farra d'Isonzo per Biotecnologie, Mauro Miotto di Ponte del Piave e Davide Romanzin di Medusa di Livenza in provincia di Treviso per Ingegneria gestionale industriale e Giacomo Bianchi di Prato per Ingegneria civile. Gli altri dieci sono della classe umanistica: Laura Nicolì di Lecce, Lucia Giurista di Staranzano e Lisa Cadamuro di Treppo Grande iscritte e a Lettere, Sigrid Lupieri di Udine per Lingue, Alessia De Coppi si S.Lucia del Piave in provincia di Treviso e Giulia Toboga di Buia per Scienze giuridiche, Alfredo Fiotto di Capua in provincia di Cesena per Relazioni pubbliche. Fabio Franz di Moimacco e Giorgia Gastladon di Giavera del Montello in provincia di Treviso per Conservazione dei beni culturali.

GLI ALLIEVI DELLA SCUOLA SUPERIORE





È partito il portale vocale dell'Ateneo friulano. Per iscriversi agli esami o sapere se una lezione è stata spostata. E semplificare la vita a studenti e professori.

Il voto dell'esame? Arriva sul telefonino

Iscriversi ad un esame? Basta una telefonata. E per sapere il voto? È sufficiente richiederlo via sms. Sono alcuni dei principali servizi di Prontouniversità, il portale vocale attivato da agosto e funzionante 24 ore su 24 che permette a studenti e docenti dell'università di Udine di interagire con l'ateneo e ottenere, con una semplice telefonata, da qualunque luogo e in qualsiasi momento, una serie di informazioni sull'attività didattica, usando comandi vocali e parole chiave riconosciuti dal sistema automatico. Gli studenti, in particolare, tramite telefono potranno iscriversi ad un appello e ricevere via sms il risultato della prova. Potranno consultare i voti degli appelli sostenuti nell'ultimo mese e riceve via Sms le comunicazioni dei docenti. Da parte loro, i docenti avranno la possibilità di consultare telefonicamente il numero degli iscritti alle prove d'appello degli esami, inviare comunicazione con sms ai propri studenti sullo spostamento di una lezione o sull'annullamento della stessa, e ricevere, sempre tramite sms il numero degli iscritti alla chiusura delle liste d'appello. Nel primo mese hanno usato i servizi del portale vocale un migliaio di studenti e 21 docenti.

Per capire come funziona il servizio basta collegarsi al sito internet dell'università www.uniud.it: sull'home page basta

ciccare sul banner del portale vocale per avere tutte le istruzioni, compreso un demo. Sul sito studenti e docenti possono reperire il proprio codice utente, per definire la propria parola chiave e il numero di cellulare sul quale vorranno ricevere gli Sms informativi. Nello stesso sito gli interessati troveranno una dettagliata spiegazione dei servizi attivati e dei costi delle telefonate, che variano a seconda

della linea fissa o mobile e del piano tariffario utilizzato. Ma come funziona Prontouniversità? I fruitori dovranno comporre il numero 199 414 101, valido sul territorio nazionale, a cui risponde un sistema automatico vocale che fornisce direttamente le informazioni desiderate. Allo stesso modo gli utenti possono richiedere a Prontouniversità di ricevere gratuitamente analoghe informazioni via Sms, non appena disponibili.

Il progetto Prontouniversità è stato realizzato dal Centro servizi informatici e telematici d'Ateneo (Csit), in collaborazione con Tiscali Business e InfoFactory, con la coordinazione del responsabile d'area Csit, Claudio Castellano. "Il nuovo servizio – sottolinea il direttore dello Csit, Maurizio Pighin – viene incontro soprattutto alle esigenze dei giovani, che usano modelli di comunicazione innovativi. Per loro è normale ricevere la notifica di un voto tramite un sms o iscriversi via telefono ad un esame. Per guesti motivi abbiamo aggiunto ai canali ormai "tradizionali", quali le segreterie o il sito web d'ateneo, queste nuove metodologie di colloquio e scambio di informazioni con i nostri iscritti.



Nato a Udine, laureato all'università di Trieste, specializzato in reumatologia, immunologia clinica e allergologia, Salvatore De Vita, 41 anni, lavora a Udine dal 1998, ricercatore, professore associato e direttore della scuola di specializzazione in Reumatologia all'ateneo friulano. Dal dicembre 2003 De Vita è direttore, erede di Gianfranco Ferraccioli, della clinica di Reumatologia del Policlinico universitario di Udine. Due i suoi princiconnettivi, che sono la prima causa in assoluto di disabilità nei paesi industrializzati. Si tratta di malattie che possono interessare l'apparato scheletrico, causando dolore, deformità e riducendo la qualità della vita, ma anche di malattie sistemiche, per cui qualunque organo può esserne interessato in qualsiasi fascia d'età. Quando sono coinvolti organi vitali come il cuore, i polmoni il sistema nervoso, il rene, tali malattie possono

La clinica del Policlinico universitario è l'unico punto di riferimento in Friuli-Venezia Giulia. E non solo: oltre 20% dei pazienti arriva da fuori regione.

Reumatologia assiste 10 mila malati Intervista al direttore De Vita

pali obiettivi: continuare a conjugare e potenziare l'attività assistenziale e la ricerca di eccellenza, e rendere operativo il programma per la creazione di una rete assistenziale reumatologica in regione, "di cui - annuncia De Vita – esiste un progetto scritto, visionato e accolto con totale convergenza da medici, malati ed esponenti della sanità regionale".

Professor De Vita, di che cosa si occupa la reumatologia?

"Cura le malattie dell'apparato locomotore e dei tessuti

essere mortali. Si tratta, in sostanza di malattie molto complesse, per cui serve una preparazione altamente specialistica e ampie competenze clini-

Quali sono le principali cause di queste patologie?

"Una componente infiammatoria è presente in molte patologie. È presente un'attivazione abnorme del sistema immunitario, che si attiva contro componenti propri dell'organismo generando una malattia autoimmune, o innescando, in genere, un pro-

cesso infiammatorio cronico, anche molto severo, e a localizzazione sistemica".

Quanta parte della popolazione interessata da queste patologie?

"Una grande percentuale. I pazienti seguiti dalla clinica sono circa 10 mila: un numero elevatissimo di malati, per di più cronici, che hanno costantemente bisogno di cure. Di questi, circa la metà presentano malattie in forma severa. Le malattie reumatiche a più elevata prevalenza (più del 50% della popolazione anziana)

SALVATORE DE VITA, DIRETTORE DELLA CLINICA REUMATOLOGICA.



Peso medio, compless media della casistica

Attività assistenziale anno 2003 230 (proiezione +30% anno 2004) pazienti regionali pazienti extraregionali 61 (26.5%) Visite specialistiche e altre prestazioni ambulatoriali* 4006 (proiezione +25% anno 2004) *densitometria ossea, capillaroscopia, terapia infiltrativa, infusione farmaci, biopsie, ecografia articolare Consulenze consulenze interne Pugd 149 (proiezione +73% anno 2004) 119 (proiezione +143% anno 2004) consulenze altre aziende



sono l'osteoartrosi e l'osteoporosi, che, tuttavia, possono essere gestite più facilmente. Le patologie severe sono le artriti croniche, le connettiviti sistemiche quali il lupus eritematoso, la sclerodermia, la sindrome di Sjögren, e le vasculiti sistemiche. Queste patologie sono meno frequenti (1-2% della popolazione), ma, per la loro complessità, hanno bisogno di assistenza continua, di farmaci con molti possibili effetti collaterali. Per queste patologie serve, dunque, un follow up specialistico di eccellenza".

La clinica un punto di riferimento in regione?

"Sì, è l'unico centro di riferimento di alta specialità per le malattie reumatiche. Inoltre è l'unica sede regionale per la scuola di specializzazione in Reumatologia. Circa il 20% del totale dei ricoveri è costituito da pazienti che arrivano extra regione. La richiesta per assistenza di eccellenza è in rapido aumento e supera di molto la ricettività della clinica: molti malati devono purtroppo rivolgersi altrove".

Esiste un progetto per la creazione di una rete assistenziale reumatologica?

Prevalenza malattie r eumatiche

15-20% (60-70), 50% (>70 aa.) Osteoporosi Osteoartrosi 10-15% (<60), 30% (60-80 aa.) Condrocalcinosi 4% Fibromialgia 2% Artrite r eumatoide 0.4-1% Spondiloar triti sier onegative 0.4-1% Sindrome di Sjögren Gotta 0.4% Lupus eritematoso sistemico 0.04% Sclerodermia 0.03% Vasculiti sistemiche 0.02-0.2 %

"Sì, il progetto è stato discusso a vari livelli e poi proposto dalla clinica. È stato quindi accolto dal presidente del Policlinico, dal direttore sanitario, dal preside della facoltà e dal rettore, dai colleghi dell'Azienda sanitaria S. Maria della Misericordia di Udine, dall'Associazione malati reumatici del Friuli Venezia Giulia, dai medici di medicina generale e specialisti reumatologi della regione, e dai rappresentanti regionali per la sanità, consci, tutti, del ruolo peculiare e unico che ha questa clinica".

Qual l'obiettivo del progetto?

"Organizzare e incrementare l'assistenza specialistica in reumatologia per garantire, di conseguenza, il livello di eccellenza nell'assistenza per i malati. Il programma si dovrebbe svolgere sostanzialmente su tre livelli: l'aggiornamento e la migliore interazione con i medici di medicina generale, per migliorare il primo livello di gestione delle malattie; il potenziamento dell'attività specialistica reumatologica di degenza e ambulatoriale nelle strutture assistenziali già esistenti e in ambulatori sul territorio; il potenziamento dell'organico della clini-

Il Personale

direttor e dirigenti medici medico incaricato medici specializzandi

Salvator e De Vita Giulio Romano Emma Di Poi Antonella Perin assegnisti di ricer ca 2

ca. Tutto ciò consentirebbe anche di non disperdere le preziose risorse dei medici specializzati in reumatologia dalla scuola di specializzazione del Policlinico universitario, a partire dallo scorso novembre".

Sul fronte della ricerca, di che cosa vi occupate?

"Siamo impegnanti sia nella ricerca clinica che biologica, in particolare nell'individuazione dei meccanismi patogenici delle malattie, ossia delle cause scatenanti e determinanti le malattie, attraverso attività di laboratorio. La possibilità di affrontare ambedue gli aspetti, clinico e biologico, è un elemento cruciale per la qualità della ricerca, fornisce molte idee nuove, e aumenta il livello della produzione scientifica. La ricerca clinica studia nuovi approcci diagnostici e terapeutici, lavorando sulle casistiche. Studiamo le malattie autoimmuni, come l'artrite reumatoide, la crioglobulinemia mista, che si associa in genere all'infezione da virus dell'epatite C, le connettiviti sistemiche in generale, la sindrome di Sjögren. In collaborazione con i colleghi fisiatri stiamo sviluppando nuovi protocolli di terapia riabilitativa associata alle nuove terapie farmacologiche".

Dunque studiate le cause scatenanti le malattie e, di conseguenza, proponete cure innovative.

"I risultato della ricerca di laboratorio sui tessuti e sulle cellule che innescano e sostengono queste malattie hanno permesso a loro volta di offrire ai nostri malati approcci diagnostici e terapeutici innovativi, e sull'argomento coordiniamo progetti di ricerca nazionali e internazionali. Siamo stati tra i primi al mondo a proporre delle cure nuove nell'artrite reumatoide, nella sindrome di Sjögren e nella crioglobulinemia mista. Osserviamo anche gli effetti delle nuove terapie a livello molecolare e cellulare, comprendendone meglio il meccanismo di azione, le migliori indicazioni e i possibili sviluppi". •

Ricerca in primo piano

Identificare i meccanismi biologici fondamentali che portano all'innesco e al mantenimento della crioglobulinemia mista e, in base ai risultati ottenuti, definire strategie terapeutiche innovative che agiscono a vari livelli. È l'obiettivo di una delle ricerche condotte dalla clinica dei Reumatologia del Policlinico universitario di Udine. "Stiamo cercando di capire dice il direttore della clinica. Salvatore De Vita – il ruolo che hanno, nel controllo della malattia. le terapie che attaccano il virus scatenante la patologia, o le terapie che, invece, ne attaccano gli effetti successivi". Quindici anni fa fu scoperto, per questa malattia autoimmune, il virus che la innesca, ossia il virus dell'epatite C. Il 3% circa della popolazione è affetta da epatite C, e il 5% di esso presenta la crioglobulinemia mista. "Oggi - spiega De Vita avendo a disposizione farmaci contro il virus scatenante, possiamo approfondire in che misura curando l'agente infettivo siamo in grado di modificare il decorso della malattia". I primi risultati della

ricerca dimostrano che è importante colpire l'agente infettivo, ma che questo non è sufficiente "in quanto precisa De Vita - esistono altri meccanismi per cui una malattia si automantiene. Per questo la ricerca deve essere indirizzata anche su terapie e su target biologici a valle dell'evento primo scatenante". Lo studio della crioglobulinemia fungerà da modello per altre malattie in cui un agente infettivo scatenante è fortemente sospettato ma non ancora noto, e che hanno elementi comuni: ad esempio l'artrite reumatoide. "Questi studi - conclude De Vita rappresentano un modello importantissimo per le malattie autoimmuni e per le malattielinfoproliferative".





La Carnica Assicurazioni sempre più al fianco dell'università di Udine. Dopo aver sostenuto il Convegno internazionale di studi sul cinema, organizzato ogni anno dal dipartimento di Storia e tutela dei beni culturali dell'ateneo friulano, oggi la compagnia di assicurazioni nata a Tolmezzo agli inizi del 1900 si pone l'obiettivo di aumentare il suo impegno nel contesto sociale e culturale, ritenendo la propria attività naturalmente

teneo intendesse approfondire le sue competenze nel settore assicurativo, ad esempio con un corso di aggiornamento ad hoc per i professionisti di questo settore, che hanno la necessità di avere una visione del mondo economico a 360 gradi".

L'impegno in ambito culturale e sociale della Carnica Assicurazioni non è nuovo. La compagnia ha contribuito all'acquisto di circa 800 volumi della biblioteca Nico

La compagnia di assicurazioni nata all'inizio del 1900 a Tolmezzo aumenta il suo sostegno agli eventi culturali dell'università di Udine. E propone i suoi servizi al nuovo Parco scientifico e tecnologico.

Carnica Assicurazioni: più impegno per il territorio

inserita nel contesto socio-ambientale di riferimento. E propone i suoi servizi a Friuli innovazione, centro di ricerca e trasferimento tecnologico, che gestisce il Parco scientifico e tecnologico di Udine. "E' nostra intenzione rendere più incisiva la nostra azione a fianco dell'università di Udine - dichiara il suo amministratore delegato, Alberto Arnaboldi - che riteniamo un partner importante visto il fondamentale valore sociale che riveste. Per questo abbiamo pensato di proporci come partner dell'università di Udine nel caso in cui l'a-

Pepe, ha sostenuto la mostra dei Civici musei udinesi "Tra Venezia e Vienna - Le arti a Udine nell'Ottocento", l'evento Corpi Sensibili della manifestazione UdinEstate e il galà della Croce Rossa Italiana. "La Carnica - spiega Arnaboldi - è una società di assicurazioni a forte valenza territoriale che ha maturato la decisione di intervenire nel sostegno di eventi culturali perché desidera riconoscersi tra gli attori protagonisti dello sviluppo socio culturale, oltre che economico, negli

ambiti territoriali di maggiore attività dell'impresa". Fondata a Tolmezzo, in provincia di Udine, nel 1920 come "La Carnica – Società anonima cooperativa contro i danni degli incidendi e rischi accessori", la compagnia si è trasformata in società per azioni nel 1926, estendendo la sua attività nei settori dei furti, infortuni, responsabilità civile e guasti alle vetture e andando, così, ad ampliare in modo consistente il ramo ordinario della sua attività. Nel 1931 le Assicurazioni Generali acquistano la maggioranza del pacchetto azionario

ALBERTO ARNABOLDI, AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA CARNICA ASSICURAZIONI







della compagnia che entra così a far parte del Gruppo Generali. Nel 1972 la direzione generale viene spostata a Udine. In relazione ai continui movimenti del mercato la Carnica ha attuato una costante politica imprenditoriale di espansione, mediante il progressivo aumento del capitale ed il potenziamento della sua rete di vendita, fino ad arrivare negli anni ottanta a 25 sedi di agenzia e 20 sub-agenzie in tutto il Friuli-Venezia Giulia, estendendo la propria operatività al Veneto nelle province di Treviso e Venezia. Nel 2000 il gruppo assicurativo austriaco UNIQA Versicherungen A.G., tramite la propria controllata Austria Assicurazioni di Milano, acquisisce la quota di maggioranza, che apparteneva alle Generali, controllando attualmente l'86% della Compagnia.

La crescita nella raccolta dei premi del 29% registrata nel 2001, ha subito un nuovo impulso con un ulteriore 40% nel 2002. E il 2003 si è chiuso con l'incremento di un altro 13,8%, portando la raccolta a 70.370 milioni di euro, raddoppiando il fatturato in soli 3 anni. Gli inve-

Il bilancio della Carnica Assicurazioni. Confronto 2003-2001.

	2003	2002	2001
Raccolta premi	70.370.000	61.854.000	44.283.000
Investimenti	74.688.000	61.456.000	46.548.000
Patrimonio netto (incluso l'utile di esercizio)	15.901.000	14.645.000	13.756.000
Utile di esercizio	1.857.000	1.489.000	1.271.000

stimenti effettuati sono ammontati a 74.688 milioni di euro con un incremento del 21,5%. Il patrimonio netto, incluso l'utile di esercizio, ammonta a 15.901 milioni di euro; le riserve tecniche sono pari a 94.548 milioni di Euro. L'utile dell'esercizio è stato di 1.857 milioni di euro, superiore del 24,7% rispetto a quello registrato nel 2002 (1.489 milioni di euro).

Questo per effetto di nuove strategie, di un'ottimizzazione delle risorse e delle procedure, frutto delle sinergie di Gruppo. Il tutto nel pieno rispetto della politica distributiva del passato, fondata esclusivamente su una rete agenti di monomandari. L'allargamento ed il consolidamento territoriale nel Nordest ed alcuni nuovi presidi in Lombardia e Piemonte testimoniano l'espansione progressiva della società, giunta oggi a contare 69 agenzie. Infatti, l'obiettivo è quello di completare la copertura territoriale con un programma che entro la fine del 2006 porterà il numero delle agenzie a 100. il gruppo UNIQA ha così potenziato la propria presenza in Italia affiancando ad Austria Assicurazioni di Milano,

specializzata nel ramo malattia, una compagnia in grado di proporre tutte le coperture assicurative del settore danni. Nel luglio 2003 Austria Assicurazioni ha variato la propria ragione sociale in UNIQA Assicurazioni, mantenendo la sua sede a Milano ma appoggiandosi per quel che riguarda tutto il settore informatico alla Carnica Assicurazioni, cui fa capo l'intero sistema informatico del gruppo UNIQA per l'Italia. La realizzazione di questo progetto avverrà attraverso una decisa concentrazione sul proprio storico mercato di riferimento, che è quello della famiglia e della persona, nonché quello dell'artigianato, del commercio, della piccola e media impresa e del professionista. "Questa scelta - sottolinea Arnaboldi - consente di salvaguardare quel rapporto umano che sta alla base della filosofia aziendale della Carnica Assicurazioni, che ha valorizzato come proprio punto di forza, sin dalla sua nascita, il contatto diretto e personale con il proprio assicurato, soprattutto nel momento della liquidazione dei sinistri".

L'ingresso della Carnica Assicurazioni in un grande Gruppo assicurativo persegue due obiettivi strategici: consolidare la propria posizione sul mercato italiano seguendo una strategia di crescita coordinata a livello europeo e ottimizzare le risorse ed accrescere la professionalità attraverso un'attenta valorizzazione delle sinergie di Gruppo. "Il vero traguardo, tuttavia, va oltre un obiettivo di efficienza - conclude Arnaboldi -. Si vuole unire la forza della tradizione con l'energia dell'innovazione. Che è poi la stessa finalità che si pone l'università di Udine, ovviamente in un ambito completamente diverso dal nostro". •

UNIQA: dall'Austria al Friuli

La Carnica fa parte del gruppo UNIQA, che ha sede a Vienna ed è presente, oltre che in Italia, nella Repubblica Ceca. in Slovacchia. in Polonia, in Ungheria, Svizzera, Liechtenstein, Croazia e, dal 2004, anche in Germania. UNIQA è una Società di assicurazioni di estrazione austriaca il cui obiettivo è di espandersi rapidamente in Europa quardando con attenzione e rispetto agli scenari specifici di ogni singolo Paese. Lo scopo primario dell'attività è quello di raccogliere e soddisfare i bisogni della propria clientela attraverso l'offerta di prodotti e servizi di altissimo livello.

L'ampliamento del Gruppo mediante la costituzione di nuove compagnie e l'acquisizione di importanti società con consolidate tradizioni assicurative, ha permesso di ottenere una rete di servizi assolutamente esclusiva. Con il rafforzamento delle varie sinergie tra i partner si concretizza la propensione dinamica ed altamente innovativa del Gruppo.

La filosofia di UNIQA Group Austria è la specializzazione in singoli rami assicurativi nonché l'unificazione della gamma dei prodotti offerti. Le finalità sono due: ottimizzare ed elevare la consulenza ai massimi livelli e rendere la gestione economica ed efficiente. Lavorare con UNIQA Group Austria consente alla Carnica Assicurazioni di realizzare la sua ambizione: "fornire una qualità nuova ed unica nel servizio al cliente".

I numeri della Carnica Assicurazioni

73 Dipendenti

4 Centri di liquidazione danni 69 Agenzie nel Nord Italia

L'Ateneo friulano sbaraglia tutti e conquista per il secondo anno consecutivo il Premio nazionale dell'innovazione. E ora rappresenterà l'Italia a Parigi.

Start Cup, Udine concede il bis I medici di Tor sul gradino più alto del podio

Fare meglio sarebbe stato impossibile. E così l'Università di Udine ha deciso di concedere il bis e per il secondo anno consecutivo si è aggiudicata il Premio nazionale dell'innovazione. Un risultato straordinario, tenuto anche conto che, delle 10 università in gara, Udine è quella di più piccole dimensioni. Ma anche quella che la giuria ha giudicato più innovativa: dei 30 progetti in gara, è stato scelto quello del gruppo Tor. I medici friulani sono saliti sul gradino più alto del podio, sbaragliando tutte le altre 9 università in gara (Bologna, Padova, Napoli, Perugia, Pisa, Torino, Trieste, e i Politecnici di Milano e Torino) e aggiudicandosi i 60 mila euro in palio.

In Europa. Un primo premio che spalanca le porte dell'Europa. I vincitori udinesi, infatti, parteciperanno alla Start Cup europea che si svolgerà a Parigi il prossimo mese di maggio in rappresentanza dell'Italia e l'Università di Udine si guadagna il titolo di ateneo italiano più innovativo. "L'Università di Udine - dichiara il rettore Furio Honsell - si riconferma una superpotenza nazionale a livello di capacità di generare imprese innovative. Sono orgoglioso che la squadra di Udine

rappresenti l'Italia in Europa. Un riconoscimento speciale va al direttore del premio, Cristiana Compagno, a tutta la sua equipe e alla Fondazione Crup che ha saputo credere in noi. Questo risultato - conclude Honsell - è anche la prova del prestigio nazionale della facoltà di Medicina, da anni in testa nelle classifiche del Censis. Competenze che dovranno

Biomedicina regionale". Un risultato, come sottolinea il direttore Cristiana Compagno, che "dimostra quanto l'investimento che l'Università di Udine sta facendo per diffondere la cultura dell'innovazione premi il nostro ateneo, ponendolo ai vertici nazionali per la capacità di generare innovazione dalla ricerca applicata". Idee chiare. Ma Start Cup, la "business plan competition" sostenuta dalla Fondazione Crup, non si ferma dopo la finale nazionale. Il gruppo Tor, la cui innovazione consentirà al settore dei trapianti di compiere un enorme passo avanti grazie a tessuti ed organi prodotti attraverso la coltura di cellule staminali controllata da sistemi computerizzati, guarda già al futuro. "Dopo il via libera concesso dal Cda dell'ateneo per diventare spin off – spiega Francesco Curcio, portavoce del gruppo – presenteremo la domanda di finanziamento alla Regione. Se tutto va bene, contiamo di partire entro i primi sei mesi del 2005". Ma che cosa farà esattamente Tor? L'obiettivo è quello di produrre cellule da trapiantare in condizioni di maggiore sicurezza per i pazienti. Le potenzialità di commercializzazione sono

essere valorizzate anche nel nenonato distretto di



1 IL RETTORE HONSELL CON LA COPPA.



molto alte. Basti pensare che ogni anno in Friuli-Venezia Giulia vengono realizzati oltre 2 mila interventi di chirurgia maxillo facciale e implantologia odontoiatrica, il settore a cui si rivolgerà Tor, perlomeno nella fase iniziale.

Tecnica innovativa. In un primo momento, infatti, i ricercatori produrranno frammenti di osso di 1-2 centimetri e poi un poco alla volta passeranno a frammenti più grandi e ad altri tessuti. Una strategia tecnologica che per ora riguarda un frammento osseo ma che in futuro potrebbe riguardare un osso intero, un tessuto o un organo. Merito delle possibilità offerte diversi dalla medicina rigenerativa e dall'ingegneria tissutale, studiate con successo da anni dai ricercatori dell'ateneo friulano che si sono riuniti dando vita al centro interdipartimentale di Medicina rigenerativa, che si occupa di fegato, pancreas, midollo osseo, vasi e cartilagini. I 10 medici. Il gruppo è formato da 10 componenti, che arrivano dalla facoltà di Medicina: i docenti Francesco Curcio, Francesco Saverio Ambesi-Impiombato e Franco Quadrifoglio, lo specializzando Antonio Beltrami, i dottori di ricerca Matteo Toller e Annamaria Zambito, il dottorando Massimo Moretti, l'assegnista Antonella Meli, il laureando in Biologia Federico Ferro e il tecnico del laboratorio biomedico Renza Spelat. Il tutor è il consulente Marco Cestari.

•

2 IL GRUPPO TOR. 3 LO STAFF DI START CUP UDINE.



Nel 2005 dieci cinesi sbarcheranno all'ateneo friulano per diventare ingegneri specialisti. Poi uno stage nell'azienda Danieli che li assumerà nella sua sede di Pechino. Ma l'università pensa anche alla pubblica amministrazione.

Far East, Udine coglie le possibilità della nuova frontiera

Dal Friuli all'Asia. L'Università di Udine sbarca in Cina firmando due importanti accordi di collaborazione scientifica e culturale con la University of Science and Technology e uno con il Beijing Administrative College, due prestigiose istituzioni accademiche di Pechino. Anche l'ateneo friulano, infatti, ha partecipato con una delegazione composta dal prorettore Maria Amalia D'Aronco e dai professori Marisa Sestito e Bruno Tellia, alla missione economico-istituzionale promossa dalla Regione Friuli-Venezia Giulia e dalle Camere di Commercio regionali, lo scorso mese di novembre, nella Repubblica Popolare Cinese.

Ingegneri cinesi all'ateneo friulano. Il protocollo d'intesa firmato con la University of Science and Technology ha dato il via ad un programma di scambio tra studenti delle facoltà di Ingegneria dei due atenei. L'accordo è stato firmato a Pechino lo scorso 18 novembre dal prorettore D'Aronco per l'ateneo friulano, Paola Perabò per la Danieli e Zhang Yue per l'università di Pechino. A partire dall'anno accademico 2005-2006 dieci cinesi neo laureati in Ingegneria meccanica verranno a Udine per un anno per conseguire, a seconda del titolo di base di partenza, la laurea di primo livello o la laurea specialistica in Ingegneria meccanica. Il loro piano di studi, che dovrà prevedere da tre a cinque esami e una tesi finale, sarà stabilito in base al curriculum di ogni singolo studente. Prima di partire per il nostro Paese seguiranno per tre mesi un corso intensivo di italiano. Arrivati in Friuli, dovranno sostenere un test di conoscenza

della nostra lingua e chi non lo supererà dovrà frequentare un corso di recupero. Durante l'anno, comunque, avranno tutti la possibilità di seguire lezioni di italiano gratuitamente.

Stage alla Danieli. La convenzione, inoltre, consentirà ad altri dieci studenti di ingegneria cinesi di seguire un doppio percorso formativo della durata di 16 mesi che prevede il conseguimento della laurea specialistica in Ingegneria meccanica e uno stage professionalizzante alla Danieli di Buttrio che poi, una volta ritornati in patria, li assumerà presso la Danieli Metallurgical Equipment di Pechino. Il programma è stato attivato grazie ad uno specifico accordo di collaborazione sottoscritto dai professori Stefano Miani, delegato ai rapporti internazionali della facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine e Jie Zhang, vice preside dalla facoltà di Ingegneria meccanica della University of Science and Technology, e da Fausto Drigani, engineering director della Danieli in Cina. Scambio di studenti. Per gli studenti italiani che frequentano corsi di laurea o master della facoltà di Ingegneria dell'Università di Udine, la University of Science and Technology di Pechino organizzerà corsi

WANG JANGYU (BEIJING ADMINISTRATIVE COLLEGE) E MARIA AMALIA D'ARONCO (UNIVERSITÀ DI UDINE) FIRMANO L'ACCORDO DI COLLABORAZIONE.





scientifici e di cultura e società cinese della durata di sei mesi. I laureandi in Scienze dell'architettura avranno inoltre la possibilità di fare degli stage di sei mesi presso alcuni studi di architettura di Pechino.

La formazione della burocrazia cinese. Quella di Udine è stata la prima università italiana a sottoscrivere un accordo di cooperazione per l'alta formazione e lo scambio di esperienze scientifiche con il Beijing Administrative College, la scuola superiore di pubblica amministrazione di Pechino. L'intesa firmata con l'istituto di formazione post laurea che prepara i quadri e i dirigenti della struttura pubblica cinese "darà modo ai due atenei - spiega il prorettore Maria Amalia D'Aronco - di realizzare progetti comuni finanziati dall'Unione europea e di attivare uno scambio di docenti e ricercatori per effettuare studi e

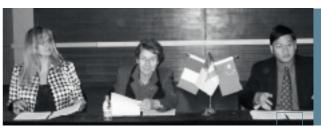
1 LA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA STEFANO MIANI (UNIVERSITÀ DI UDINE), FAUSTO DRIGANI (AZIENDA DANIELI) E JIE ZHANG (UNIVERSITY OF SCIENCE AND TECHNOLOGY DI PECHINO).

2 LA FIRMA DEL PROTOCOLLO D'INTESA TRA PAOLA PERABÒ (AZIENDA DANIELI), MARIA AMALIA D'ARONCO (UNIVERSITÀ DI UDINE) E ZHANG YUE (UNIVERSITY OF SCIENCE AND TECHNOLOGY DI PECHINO)

ricerche nel campo della pubblica amministrazione". Ma soprattutto, grazie ai rapporti instaurati con il Beijing Administrative College, l'Università di Udine potrà fornire un ulteriore servizio al proprio territorio di riferimento offrendo specifici corsi a imprenditori, manager e operatori della pubblica amministrazione italiani che intendono operare in Cina.

Nel futuro il design. Architettura e design sono i prossimi campi in cui si instaureranno nuovi accordi. Proficui contatti sono già stati avviati con la facoltà di Architettura della Tong Ji University di Shangai per avviare al più presto rapporti e scambi fra le due università, sensibilizzando anche le imprese del Friuli-Venezia Giulia che operano in questi settori.

< Stefano Govetto



Fiere, saloni, incontri nelle scuole e colloqui mirati: gli studenti che hanno dubbi sulla scelta universitaria hanno a disposizione servizi diversificati. Che aiutano a chiarirsi le idee.

L'orientamento? Non solo d'estate Iniziative tutto l'anno per scegliere la laurea giusta

Sono circa 23 mila gli studenti contattati in un anno e un centinaio le scuole coinvolte. L'attività di orientamento agli studenti dell'università di Udine si propone un duplice obiettivo: informare e formare. Informare per spiegare le caratteristiche del mondo universitario e formare per approfondire i contenuti dei percorsi di studio attraverso gli aspetti didattici e di ricerca. Un percorso che offre un valido aiuto agli studenti delle scuole superiori che devono scegliere a quale corso di laurea iscriversi. Il percorso con le scuole è iniziato a settembre con l'opportunità di scegliere attraverso un modulo predefinito (la scheda servizi) e con la consultazione della pubblicazione "Attività per un orientamento formativo" (Il Libretto Azzurro) le attività di orientamento che le scuole intendono proporre ai loro studenti. In questo modo si calendarizza e si coordina l'offerta di approfondimenti attraverso una condivisione dei contenuti con gli istituti secondari superiori.

Le attività formative sono soprattutto corsi introduttivi, seminari, visite ai laboratori, tesine di maturità, in collaborazione con le scuole medie superiori, che nell'anno accademico 2003-2004 hanno coinvolto circa 2.000 stu-

denti. Quattro, invece, sono state le principali attività informative

Incontrate 60 scuole. Entrando direttamente "in classe" viene presentato il mondo universitario e alcune specifiche aree di studio. Queste iniziative, che hanno coinvolto in tutto 4.400 studenti, sono arricchite dall'istituzione dei cosiddetti "Saloncini": alla scuola viene proposta la presenza

all'interno dell'istituto per un'intera mattinata dello stand dell'ateneo e degli studenti che collaborano con l'orientamento, accanto all'incontro tradizionale in cui si sviluppa l'iniziativa. Questa nuova attività ha permesso un incremento del 10% degli incontri effettuati, concentrati in particolar modo nel trevigiano.

Stand in 10 fiere. L'offerta formativa dell'ateneo è stata promossa in 10 fiere di settore che si svolgono durante tutto l'anno sul territorio nazionale con uno stand dove studenti appositamente formati hanno affiancato il personale dell'ufficio, contattando complessivamente 10 mila studenti.

Mille studenti al Salone di Gorizia. Ogni anno, a novembre, l'ateneo collabora con la Provincia di Gorizia e l'università di Trieste alla realizzazione della manifestazione "Progetti per il domani". I contenuti dell'evento vengono pianificati e condivisi con le scuole della provincia di Gorizia con il mondo dell'impresa rappresentato dalla locale Associazione industriali. L'anno scorso sono state coinvolte 11 scuole con 1.090 studenti.

Appuntamento a febbraio. Il tradizionale appuntamento con l'orientamento organizzato dall'ateneo friulano che



Attività	Studenti contattati
Incontri nelle scuole	4.400
Fiere	10.000
Salone di Gorizia	1.090
Salone dello studente	3.500
Attività formative	2.000
Sportello informativo	1.683
Totale	22.673

Attività di orientamento. Anno 2003

si tiene in primavera, collocandosi a metà strada fra le attività informative e quelle formative, l'anno scorso ha coinvolto 38 scuole e 3.500 studenti. Le facoltà, in particolare, hanno proposto momenti di approfondimento per consentire agli studenti di entrare nello specifico dei percorsi didattici dei corsi di studio. Quest'anno la XII edizione si svolgerà il 18 e il 19 febbraio con una mattinata in meno rispetto allo scorso anno ma un pomeriggio in più. Il giorno 19 infatti l'Università terrà aperte le sue porte fino alle 18 arricchendo la sua proposta con specifiche attività rivolte agli studenti già iscritti che potranno trovare indicazioni sulle lauree specialistiche e anche a chi lavora e vorrebbe riscoprire lo studio. Tutte le informazioni nel dettaglio si possono reperire on line all'indirizzo web.uniud.it/cort, oppure scrivendo una mail all'indirizzo cort@amm.uniud.it o ancora telefonando al numero 0432 508786.

Due novit . "L'Università Ti incontra" è una manifestazione nata nel luglio 2004 con l'obiettivo di concludere il percorso di orientamento ed iniziare quello di tutorato. L'ateneo ha accolto i suoi potenziali iscritti attraverso la partecipazione di docenti, personale tecnico amministrativo e studenti. Tutti a disposizione per chiarimenti ed informazioni sull'iscrizione e su cosa significhi "vivere l'ateneo", coinvolgendo un migliaio di studenti. Durante tutta l'estate e fino alla chiusura delle immatricolazioni lo sportello informativo del Centro orientamento ha preso contatto da 1.683 studenti. Particolarmente utilizzato il servizio di orientamento psicologico messo a disposizione da Fulvia Vogric. Tutta l'attività svolta dal Centro orientamento e tutorato si può trovare sul sito web.uniud.it/cort e leggere, attraverso la rinnovata scheda servizi, il piano generale di orientamento e le news aggiornate in tempo reale sulle prossime attività. < Cristina Disint

		(monitor)
1		
37	LAVORI IN CORSO	Tremila metri quadri per Medicina
37 38	QUI GORIZIA	Tremila metri quadri per Medicina Il campus non può più aspettare
		A STATE OF THE PARTY OF THE PAR
38	QUI GORIZIA	Il campus non può più aspettare
38 40	QUI GORIZIA QUI PORDENONE	Il campus non può più aspettare "Da bruco a farfalla": Pordenone cresce
38 40 42	QUI GORIZIA QUI PORDENONE IDEE GIOVANI	Il campus non può più aspettare "Da bruco a farfalla": Pordenone cresce Quota 388: non solo sport e divertimento

Tremila metri quadri per Medicina

La facoltà di Medicina e chirurgia avrà a disposizione nuovi spazi. L'ex convento delle Ancelle della carità, situato a Udine, in via Faedis ai numeri 46,48 e 50, in passato adibito a residenza per le suore che prestavano assistenza nei reparti ospedalieri in qualità di infermiere, sarà destinato a laboratori di ricerca interdisciplinari di biologia cellulare e molecolare, immunoistochimica, citofluorimetria e di genetica. Il complesso è costituito da un'area prospiciente a via Faedis (3.040 mq di superficie), su cui sorgono tre corpi di fabbrica distinti, con una volumetria complessiva di 10.158 metri cubi e una superficie coperta di 973 mq. Il complesso è stato acquistato dall'università di Udine nel 1999 per una somma pari a 2.943.804,32 euro. La ristrutturazione dell'edificio è stata affidata al Raggruppamento Temporaneo di imprese costituito da Lenzi consultant srl di Roma (capogruppo) e H.C: Hospitale consulting srl di Bagno a Ripoli, in provincia di Firenze per la somma di 107.422 euro. Complessivamente l'intervento sull'immobile di via Faedis costerà 2.112.845,51¤, interamente finanziati dalla Regione. I lavori partiranno entro il mese di ottobre del 2005 e saranno completati in due anni. I nuovi spazi saranno così a disposizione della facoltà di Medicina per il mese di dicembre del 2007. Il fabbricato principale, costruito negli anni fra il 1957 e il 1958 e

destinato a convento, è a pianta rettangolare, disposto parallelamente a via Faedis, con tre piani fuori terra. La distribuzione interna degli spazi presenta le stesse caratteristiche su tutti i quattro piani ed è costituita da un ampio corridoio centrale e da una serie di locali laterali di varia dimensione. Contiguo al fabbricato principale, e ad esso connesso mediante un corridoio coperto, sorge un fabbricato secondario realizzato negli anni 1959-1960 per essere destinato alle dipendenze del convento. Il fabbricato è disposto su un unico livello al piano rialzato, ha una pianta rettangolare e presenta la caratteristica connotazione dell'edificio di culto. visto che doveva essere la chiesa dell'ex convento. A margine dei due fabbricati precedenti, disposto lungo il confine nord della proprietà, sorge un piccolo fabbricato accessorio, destinato ad alloggiare il gruppo servizi dell'ex convento (centrale termica, servizi igienici, tettoia, autorimessa).

L'intervento non prevede aumenti di volume rispetto all'esistente, bensì l'adeguamento sismico dei fabbricati, la revisione delle coperture, la ristrutturazione completa interna, la realizzazione degli impianti tecnologici e altri interventi tecnici. In particolare, al piano seminterrato sorgeranno laboratori, una camera fredda a +4°C e -2°C, i congelatori, il magazzino, lo spogliatoio del personale, l'area lavaggio e sterilizzazione.

Il piano terra dell'ex convento ospiterà 7 laboratori interdisciplinari, ovvero due laboratori di biologia cellulare, due di biologia molecolare, quello di immunoistochimica e di citofluorimetria e un laboratorio interdisciplinare "open space". Sempre al piano terra ci saranno anche cinque studi, una camera oscura, la sala relax per il personale e la sala per il consumo dei pasti. Il primo piano ospiterà invece il laboratorio di citologia cellulare umana (con area preparativa per le colture umane e l'area per le colture cellulari), il laboratorio di microscopia, un laboratorio interdisciplinare, una camera oscura e sei studi. Al secondo piano, infine, troveranno una serie di laboratori comuni (laboratorio di base, di colture cellulari e magazzino). I restanti otto laboratori sono destinati allo studio della genetica molecolare, con i laboratori di estrazioni acidi nucleici, biochimica e biologia molecolare, reazioni di PCR e post PCR e sequenziatore automatico e a quello della citogenetica con il laboratorio generale e due laboratori di microscopia. Infine, troveranno spazio anche quattro studi. Al piano terra dell'ex chiesa del convento, invece, saranno disposti la reception, due sale riunioni da 20 posti ciascuna e una da 50 posti.

Il progetto del campus goriziano non può più aspettare. All'inaugurazione dell'anno accademico dei corsi isontini dell'Università di Udine, il rettore Furio Honsell ha lanciato nella sua relazione "un fermo richiamo alla Regione, alla Provincia, al Comune, alla Fondazione Carigo e alla Camera di commercio di Gorizia a concretare con urgenza l'accordo di programma più volte discusso per creare la cittadella universitaria e risolvere le criticità logistiche che hanno finora penalizzato lo sviluppo dell'Università di Udine a Gorizia". Pur esprimendo un "grande apprezzamento per la definizione di un progetto edilizio finalmente chiaro e condiviso e per le delibere programmatiche della giunta regionale e le lettere di intenti della Provincia, del Comune, della Fondazione Carigo, della Camera di commercio di Gorizia", Honsell esprime anche "preoccupazione perché qualunque ritardo nella soluzione di queste criticità può compromettere seriamente la straordinaria opportunità che la presenza dell'Ateneo friulano rappresenta per la città e per la sua provincia. Queste intenzioni e impegni devono tradursi al più presto in fatti concreti". Il calo di immatricolazioni registrato dal corso di Relazioni Pubbliche, dovuto proprio alle insufficienti strutture didattiche, alla frammentata articolazione logistica, e alla mancanza di adeguati alloggi, prosegue Honsell, "è la prova che l'accordo di programma deve assolutamente trovare rapido finanziamento con



il contributo di tutti". Confermando la disponibilità a contribuire anche finanziariamente a questa intesa, il rettore annuncia che "per accelerare i tempi candido l'Università di Udine a guidare e gestire operativamente l'accordo di programma".

Inaugurazione in casa. La scelta stessa di svolgere a Palazzo Alvarez l'inaugurazione è simbolica: quel palazzo, dice Honsell, dovrà essere il centro del Campus, "intorno al quale a ferree scadenze si dovranno aggiungere gli altri tasselli contigui della cittadella universitaria": i locali del complesso ex Fermi, dell'area ex Locchi, successivamente quelli dello "Stella Mattutina". "Solo così diventeranno coerenti anche le scelte di Casa Lenassi come sede del nuovo nucleo dipartimentale che riteniamo opportuno istituire e dell'ex convento di Santa Chiara quale sede del Dams". Il rettore rivolge un secondo appello al sistema goriziano: "Gorizia deve essere più convinta del ruolo che può giocare attraverso lo sviluppo dell'Università di Udine. L'Ateneo friulano si offre di costituire un pensatoio, un think tank d'intesa con il territorio per cogliere meglio le opportunità che in questi anni vengono offerte dalla Storia al capoluogo isontino". Che, dice Honsell, anche grazie ad iniziative universitarie di ricerca e alta formazione, deve diventare un hub, uno snodo di idee fra est e ovest.

Pi dialogo con le imprese. Oltre al forte impegno per il raccordo con il sistema scolastico, l'Ateneo, dice Honsell, mira a potenziare il raccordo con il sistema delle imprese. "Va intensificato il rapporto dell'Università con il tessuto economico e industriale goriziano. Un raccordo che riceverà slancio nuovo attraverso i parchi scientifici e tecnologici in via di sviluppo a Udine, Pordenone e Gorizia. Per questo,



auspico, da un lato, che l'Associazione industriali di Gorizia entri nella compagine del consorzio Friuli Innovazione (che gestisce il parco tecnologico udinese ndr), dall'altro, offro la disponibilità dell'Ateneo di Udine a partecipare alle attività del costituendo parco scientifico di Gorizia".

Oltre 2 mila iscritti. Con quasi 2100 iscritti, l'Ateneo di Udine raccoglie i due terzi della popolazione universitaria goriziana, attratta dalle sue 5 lauree triennali e dalle 7 lauree specialistiche organizzate con il sostegno e con la collaborazione del Consorzio per lo Sviluppo del polo universitario di Gorizia, ma anche dal dottorato di ricerca in Teoria, tecnica e restauro del cinema, della musica e dell'audiovisivo, dai 4 master, dai corsi Ifts e dalle scuole post-doc. "La presenza dell'Università di Udine a Gorizia dice il rettore - si qualifica soprattutto per l'attività di ricerca riconosciuta a livello nazionale e internazionale nel settore del restauro del suono e del cinema. Ora è opportuno istituire anche un Dipartimento nel settore della Comunicazione e delle relazioni". Inoltre, l'Ateneo in questi anni si è attivato energicamente anche per superare gli impasse burocratici sui quali continua ad arenarsi il master in Gestione del rischio idrogeologico e per la difesa del suolo con l'Università di Trieste. "Speriamo possa partire al più presto", dice Honsell. Se già sono 197 i docenti a Gorizia, di cui 43 incardinati (25 a Gorizia e 18 nella sede di Cormòns), "nel 2005 se ne aggiungeranno ulteriori 7, attualmente in attesa di presa di servizio a causa del blocco delle assunzioni che ha penalizzato l'università italiana da due anni.

Una cerimonia creativa.

Particolarmente suggestiva la cerimonia di inaugurazione, con il mar-

chio creativo tipico dell'Ateneo di Udine a Gorizia, che si è esplicato nel "collage" di foto di vita universitaria scattate dagli studenti del Dams, nell'esecuzione di "Eine Kleine K-Musik", un brano del 1979 del compositore Vittorio Gelmetti per banda magnetica e pianoforte, restaurato dal Laboratorio Mirage e proposto con l'esecuzione live del musicista Pierpaolo Levi, ma anche nel tradizionale "Gaudeamus", cantato da una giovane laureata dell'Università friulana a Gorizia, Cinzia Bertoletti. La prolusione, tenuta dal professor Angelo Orcalli, docente di Storia della musica e direttore del Laboratorio Mirage, è stata dedicata a "Musica e nuovi media". < Camilla De Mori

"Da bruco a farfalla": Pordenone cresce

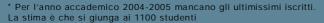
Un clima di festa è quello che si è potuto respirare all'inaugurazione dell'anno accademico 2005-2006 dell'Università di Udine per i corsi di laurea pordenonesi. Perché quel salto di qualità che tutti si auspicavano per l'università nella Destra Tagliamento è stato in un anno a tutti gli effetti compiuto. "Mi trovo così oggi a celebrare - ha dichiarato il rettore Furio Honsell – quella che, riprendendo l'ormai popolare immagine del sociologo Edgar Morin, chiamo la metamorfosi dell'università a Pordenone. Perché proprio di questo si tratta! Con lucidità progettuale e concretezza, il presidente del Consorzio universitario di Pordenone, il sindaco Sergio Bolzonello, Cinzia Palazzetti, presidente di Unindustria di Pordenone e il presidente del Comitato tecnicoscientifico del Consorzio, Dino

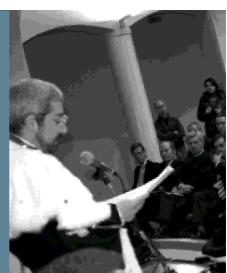
Baggio, costruendo su quanto era stato seminato dall'avvocato Spadotto, hanno trasformato le potenzialità del bruco in farfalla. In una farfalla che ha finalmente preso a volare. Cogliendo un'opportunità storica per la città di Pordenone e per tutto il Friuli occidentale, hanno impresso un'accelerazione progettuale e operativa al polo universitario di Pordenone, che adesso ha acquisito certezze di obiettivi e di sviluppo". Il presidente del Consorzio condivide in pieno quanto espresso da Honsell, ribadendo che "l'università qualifica il territorio, contribuisce alla crescita dei giovani e alla riqualificazione dell'intera Destra Tagliamento".

Oltre mille studenti. Cresce a Pordenone la popolazione studentesca che ha scelto i corsi dell'Università di Udine. Una volta terminate tutte le iscrizioni e effettuati i trasferimenti degli studenti, la popolazione accademica quest'anno si aggirerà intorno alle 1100 unità. Una crescita, questa, che sarebbe ancora maggiore se molti corsi non fossero vincolati dal numero chiuso. Al corso di laurea in Ingegneria meccanica i nuovi iscritti al primo anno sono 70. Gli iscritti ad altri corsi della facoltà di Ingegneria di Udine che optano per frequentare e sostenere gli esami del primo anno a Pordenone sono 33. Il corso di laurea in Infermieristica raggiunge il numero massimo previsto per Pordenone, (30 iscritti), come i corsi di Economia con i112 iscritti tra Banca e finanza. Economia aziendale ed Economia ed amministrazione delle imprese. Ottimi i risultati anche per Scienze e tecnologie multimediali che, con i suoi 72 studenti, raggiunge il numero massimo previsto per il corso di laurea. 11 sono gli iscritti al nuovo corso di laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media di cui, peraltro, sono ancora aperte le iscrizioni. Al master

13011111	a i oraciione	. Serie Storica	dai 1552 ad 0	551
	Economia	Ingegneria	Formazione	Ir
00/00		47		

	Economia	Ingegneria	Formazione	Infermieristica	Totale
92/93		47			47
93/94		83			83
94/95	71	98			169
95/96	174	118			292
96/97	209	127			336
97/98	233	142			375
98/99	255	157	58	28	498
99/00	282	178	116	54	630
00/01	303	213	165	68	749
01/02	358	286	175	67	886
02/03	385	262	222	73	942
03/04	422	269	237	70	998
04/05*	220	256	243	71	790





Corso di laur ea	Pn	Tv	Ve	Bl	Ud	Vi	Altro	Totale
OL Economia aziendale, Classe N. Xvii (Sede Pn)	207	100	26	5	1	4	6	349
			20					
L Economia Bancaria, Classe N. Xvii (Sede Pn)	8	6	_1	0	0	0	0	15
L Economia E Amministrazione Imprese, Cl. Xvii (Pn)	19	12	1	1	0	0	0	33
OU Economia Ed Amministrazione Delle Impr ese	15	3	1	0	4	1	1	25
L Infermieristica Sede Pordenone, Classe Snt/I	59	4	3	0	2	0	2	70
U Ingegneria Meccanica	2	2	0	0	1	0	0	5
L Ingegneria Meccanica, Classe N. X (Sede Pn)	96	130	16	5	7	6	4	264
L Scienze E Tecnologie Multimediali, Classe N. Xiv	75	45	15	7	59	2	25	228
DU Tecnico Audiovisivo E Multimediale	1	3	0	0	4	0	1	9
Totale	482	305	63	18	78	13	39	998

di primo livello in Management infermieristico per le funzioni di coordinamento, sono 36 gli studenti iscritti. La maggior parte degli iscritti proviene dalla provincia di Pordenone (48%), seguono i residenti nel Trevigiano (31%), e a ruota quelli della provincia di Udine (8%), Venezia (6%), Belluno (2%), Vicenza (1%) e da altre province (4%). In particolare da tutta Italia provengono gli studenti del corso di laurea in Scienze e tecnologie multimediali. Tutti al lavoro. La situazione occupazionale dei laureati all'Università di Udine per i corsi di Pordenone è positiva. Quasi tutti i diplomati e laureati della sede di Pordenone sono occupati, ad eccezione di coloro che scelgono di continuare gli studi. Si registra la piena occupazione per i diplomati e i laureati in

Infermieristica. Il 31% dei dottori in

Ingegneria meccanica trova lavoro

entro pochi giorni dalla laurea, tutti,

normalmente, trovano impiego dopo

i 15 mesi dal conseguimento del tito-

Pi docenti e il primo dipartimento. I docenti dell'Università di Udine attualmente incardinati a Pordenone sono 5, mentre sono 7 i ricercatori. Le facoltà hanno incardinato alcuni docenti a Pordenone con l'intento di far decollare anche le attività di ricerca in sede. In particolare, la facoltà di Scienze della formazione ha deliberato l'attivazione a Pordenone del dipartimento di Scienze e tecnologie multimediali che potrebbe essere ospitato a palazzo Badin, in piazzetta Cavour, grazie alla possibile acquisizione da parte del Consorzio universitario.

Migliora la logistica. Dopo che il Consorzio ha consegnato il lotto A, ora si tratterà di ultimare il secondo lotto, il B, la cui consegna è prevista tra la prossima primavera-estate. Il lotto B prevede aule per la didattica, biblioteca e aule studio. Il terzo e quarto lotto, il C, che sarà occupato da aule per la didattica, un'aula grande (200 posti), dagli arredi esterni (accessi e parcheggi) e sarà

appaltato a inizio del prossimo anno, mentre la consegna è in programma per il 2006.

Più servizi agli studenti. Oltre all'attività didattica dell'Università di Udine a Pordenone (corsi di laurea in Economia, Ingegneria meccanica, Scienze e tecnologie multimediali, infermieristica, laurea specialistica in Linguaggi e tecnologie dei nuovi media, master in Open Distant Learning, master di in Management infermieristico per le funzioni di coordinamento), sono stati avviati progetti speciali come la messa a disposizione per gli studenti del materiale didattico sul sito dell'ateneo. Inoltre, sempre per favorire la didattica, il Centro polifunzionale dell'Università di Udine ha sollecitato il Consorzio universitario ad implementare un programma di gestione informatizzata delle aule della sede di via Prasecco, al fine di ottimizzare l'utilizzo di spazi e risorse strumentali, che è attivo dallo scorso ottobre.

< Sara Carnelos

lo accademico.

Quota 388: non solo sport e divertimento

In principio il nulla, tutto da inventare, unico punto fermo su cui fondare le idee: tanta buona volontà e voglia di stare insieme. Correva il Iontano 1992 e tre amici decisero di iniziare un'avventura che perdura ancora tutt'oggi. Erano passati cinquecento anni dalla scoperta dell'America, Scalfaro era già Presidente, da poco era uscito "Basic Instinct" e Sharon Stone era il sogno proibito di molti giovani universitari e non solo, quando i nostri tre fondatori misero piede per la prima volta in quel dell'Università di Udine. Presto capirono che per i loro momenti "ludici", unico sfogo tra le miriadi di lezioni, le aule non risultavano esser il luogo più adatto, era necessario un ritrovo, un circolo! Un freddo pomeriggio d'autunno, mentre la natura mostrava quello di cui era capace, i nostri tre amici furono folgorati come San Pietro sulla via di Damasco. Da poco finito il servizio militare i loro discorsi in particolare erano rivolti ai club, associazioni, società. Da lì l'idea di fondare un club. Il problema più difficile? Trovare il nome adatto! Dopo lunghe discussioni, i tre decisero che il nome giusto potesse esser "quota 388", indicazione altimetrica di una zona presso Raccolana dove i nostri fondatori erano andati ad addestrarsi quando avevano prestato servizio militare. Il loro club però, non doveva esser "uno qualsiasi" no, serviva qualcosa di più. Ed ecco il risultato: "Circolo Culturale Sportivo Quota

388" un po' per il fatto che ai tre piaceva divertirsi, un po' perché doveva esser qualcosa di universitario, il nostro club così fu fondato. Nel tempo si è evoluto e da semplice associazione di studenti, lo si è reso ufficiale con tanto di statuto proprio e approvazione del Magnifico Rettore. Fin dalla sua fondazione il Circolo si è adoperato sempre per rendere più piacevole il percorso universitario degli studenti. In ambito prettamente "culturale" ad esempio, il Quota388 ha organizzato per i suoi soci visite di istruzione (si ricorda in particolare quella alla centrale idroelettrica del Cellina Meduna) e ha istituito una piccola biblioteca con del materiale didattico e riviste scientifiche (offerte da soci e laureati), nella sede (ancora purtroppo provvisoria) presso l'aula 45 nel polo scientifico dei Rizzi. Per quanto riguarda invece la parte "sportiva", fin da subito sono stati organizzati eventi di varia natura: tornei di calcio, di giochi di ruolo, di pallavolo e beach volley, meeting radio-amatoriali, escursioni in montagna con pernottamenti in rifugi e malghe, castagnate e cene sociali. All'interno del polo scientifico dei Rizzi,infine, ha sempre allestito una bacheca (esterna all'aula 45) aperta al pubblico con informazioni di vario genere, spazianti dagli indovinelli matematici, alle informazioni meteorologiche regionali, alle programmazioni cinematografiche con annesse recensioni, altre prettamente d'intrattenimento e da poco una parte dedicata alle notizie d'ateneo. Nel corso degli anni si sono associati 351 studenti

di varie facoltà anche di atenei diversi; nell'anno accademico 2003-2004 si sono aggiunti 15 nuovi soci su 42 rinnovi effettuati. Il direttivo viene rinnovato ogni anno e chiunque si iscriva al nostro Circolo si può candidare. Inoltre, sembra tradizione consolidata del Circolo che i membri del Direttivo, inspiegabilmente, si laureino entro un anno dalla candidatura.

< Valentina Lenzini

Carta d'identità

Nome:

Circolo Culturale Sportivo Quota 388 Data di nascita:

1992

Chi può aderire:

studenti e laureati

Sede:

c/o facoltà di Scienze matematiche fisiche e naturali Aula 45 polo scientifico dei Rizzi, via delle Scienze 208, 33100 Udine Per informazioni:

quota388@bbs.cc.uniud.it

Come ti conquisto la Cina

Con un Pil che cresce almeno dell'8% l'anno, 71 miliardi di dollari di investimenti stranieri solo nel 2003, due milioni e mezzo di nuovi imprenditori, il "miracolo cinese" è una realtà economica con cui bisogna fare i conti. Se americani, britannici e tedeschi se ne sono accorti da tempo, gli italiani se ne stanno accorgendo ora con un po' di ritardo. A questo proposito i dati rivelano come solo nel 2003 l'import italiano dalla Cina abbia registrato un aumento del 38%. Il gigante asiatico che per molte imprese è certamente una minaccia, può tuttavia diventare anche una grande opportunità. Per far luce sui problemi gestionali connessi all'attivazione di una base di produzione e approvvigionamento in Cina ha lavorato un progetto di ricerca co-finanziato dall'Unione europea e coordinato dal prof. Guido Nassimbeni dall'Università di Udine. in collaborazione con l'Università di Magdeburgo e il NCSTE di Pechino. Il gruppo ricercatori friulani ha analizzato un campione di imprese (Asem, Black&Decker, Geox, Danieli, De-Ta, Safilo, Savio, Thun, Trudi) considerate esemplari nella loro capacità di sfruttare le opportunità offerte dal mercato cinese. Dal progetto è nato il libro "Approvvigionamenti in Cina. Strategie, metodi, esperienze" pubblicato da IlSole24ore, prefazione di Cesare Romiti. Il volume chiarisce come la costituzione di una base di approvvigionamento nel Paese del Dragone sia il punto di arrivo di un processo consapevole e pianificato.

Quali confini per quali organizzazioni

Quali sono oggi i confini delle organizzazioni? Aquesta domanda tenta di dare risposta il libro di Stefano Tonchia e Andrea Tramontano Process Management for the Extended Enterprise - Organizational and ICT Networks pubblicato da Springer, uno dei maggiori e più autorevoli editori scientifici a livello internazionale. Stefano Tonchia, docente di Gestione Aziendale presso la Facoltà di Ingegneria, e Andrea Tramontano, direttore dell'Organizzazione e Pianificazione Strategica del Gruppo Snaidero, affrontano nel volume i temi della gestione per processi, il concetto di "azienda estesa", l'impatto delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (ICT) sull'organizzazione aziendale ed i network d'imprese. Il testo si avvale della prestigiosa Prefazione di Rosabeth Moss Kanter, l'Ernest L. Arbuckle Professor of

Business Administration dell'Harvard Business School di Boston (USA), già Direttore dell'Harvard Business Review e guru del business, considerata da Times una delle donne più influenti al mondo. Il termine azienda estesa suggerisce il superamento dei confini spaziali: per competere ovvero erogare servizi eccellenti, oggi vi è necessità di rafforzare le relazioni al proprio interno (tra funzioni, uffici, sedi e filiali) e di trovarsi al centro di una rete di relazioni con soggetti esterni, quali clienti, fornitori, consociate, altri partner, le associazioni di categorie, gli enti e le istituzioni in genere. Sempre di più le reti organizzative ed i loro connessi flussi informativi, finalizzati grazie ad una Gestione per Processi, rappresentano la vitalità e le potenzialità di sviluppo di un'organizzazione, e si avvalgono delle nuove tecnologie Web-based ("Inter-net-working") per concretizzare la gestione della conoscenza in nuovi e migliorati modi di fare business ed offrire servizi.



GUIDO NASSIMBENI, MARCO SARTOR "APPROVVIGIONAMENTI IN CINA. STRATEGIE, METODI, ESPERIENZE" PAGG. 259, ILSOLE240RE SETTEMBRE 2004



STEFANO TONCHIA, ANDREA TRAMONTANO
"PROCESS MANAGEMENT FOR THE EXTENDED
ENTERPRISE – ORGANIZATIONAL AND ICT
NETWORKS", PAGG. 273, SPRINGER, NEW YORK,
SEPT. 2004

Direttore amministrativo: ecco la strategia

Daniele Livon è il nuovo direttore amministrativo per il triennio 2004-2007. Cosa cambierà nella gestione dell'amministrazione? Quali gli obiettivi e le priorità? E quali i risultati che si vogliono ottenere? "Alla base di qualsiasi strategia che nel medio termine possa determinare dei risultati concreti - spiega il nuovo direttore - deve esserci un processo logico che parta dalla capacità fondamentale di analizzare le situazioni, valutare le caratteristiche qualitative e quantitative delle risorse a disposizione e sviluppare un percorso coerente di cambiamento laddove si individua la necessità di intervenire". Premessa essenziale per spiegare il ruolo di direttore amministrativo, "interprete delle esigenze della struttura organizzativa dell'ateneo e promotore di quegli interventi che, ai vari livelli, possano consentire alla struttura stessa di funzionare meglio. La funzionalità della struttura - continua - dipende da moltissime variabili e da un denominatore comune: le risorse umane. Credo che l'Università possa contare su una base molto valida, che deve, però, essere riorganizzata con interventi di diversa natura". In che modo? "Ponendosi delle priorità conclude Livon - ed è questo che intendo fare, evitando di creare strappi nel funzionamento di una struttura che se sottoposta a troppi interventi contemporanei rischierebbe di non funzionare".

Ecco il piano di lavoro del nuovo direttore amministrativo:

Struttura organizzativa. L'attuale struttura organizzativa non è più adatta ad una organizzazione del lavoro efficace e molto spesso questo determina anche un costo in termini di risorse (tempo, burocrazia, personale) che potrebbero essere meglio investite. Sarà necessaria una analisi e ridefinizione delle competenze dei diversi uffici volta a chiarire meglio responsabilità, ambiti di attività e collocazione organizzativa. L'intervento porterà ad una riduzione del numero di centri di spesa a livello di amministrazione centrale e, dal punto di vista amministrativo, anche dei centri di gestione. L'articolazione attuale appare troppo frammentata e deve essere ricondotta ad un disegno complessivo che si sviluppi anche sulla riprogettazione dei processi e delle procedure trasversali che sempre più caratterizzano l'attività amministrativa dell'ateneo. Nell'ambito di questo ridefinizione della macro e micro struttura, saranno costituite anche delle macro aree che, in funzione della complessità delle stesse, avranno a capo delle figure vice - dirigenziali o dirigenziali. Dovrà essere avviato a breve un percorso di confronto interno volto a chiarire criteri e metodo di lavoro che sarà seguito per la definizione del nuovo assetto organizzativo.

Sistemi di gestione del persona-

Ie. Nell'ambito del complessivo intervento di riorganizzazione, fondamentale importanza assumono i sistemi operativi e di gestione del personale. Rispetto al personale



dovrà essere ridefinita la dotazione organica e contestualmente il Programma triennale del fabbisogno del personale tecnico amministrativo. Accanto a queste attività, dovranno essere ripensati il sistemi di reclutamento, selezione e inserimento, il sistema di addestramento, formazione e sviluppo di carriera e i meccanismi di valutazione e ricompensa. Questi interventi dovranno essere quidati dall'obiettivo di costruire un'organizzazione in cui le persone possano sviluppare al meglio il proprio potenziale e dove ciascuno abbia un ruolo riconoscibile in termini di valore aggiunto che dà al funzionamento della struttura.

Controllo di gestione. Come per le aziende, la gestione dell'Ateneo deve garantire i migliori risultati possibili e dunque coloro che dispongono di un potere decisionale a qualunque livello devono disporre di strumenti ed informazioni utili per decidere nel modo migliore. In particolare, trattandosi di un'istituzione estremamente complessa, emerge l'esigenza di adottare strumenti e

procedure che aiutino ad ottimizzare il processo decisionale complessivo. In una situazione di risorse scarse assume ancora più importanza la necessità di orientare le decisioni anche attraverso l'analisi e la valutazione di indicatori contabili ed extra contabili. Il sistema di controllo di gestione dovrà essere coerente con le esigenze della struttura organizzativa e progettato in modo tale da fornire le informazioni significative e rilevanti. Questo richiede una progettazione del sistema di budget, del sistema degli indicatori e del sistema di reporting in cui un elemento fondamentale sarà quello della chiarezza informativa.

Spazi e logistica. L'attuale distribuzione delle unità organizzative dell'ateneo si caratterizza per essere estremamente frammentata. Questo determina un inevitabile aumento dei costi che gravano sul bilancio dell'ateneo per circa 1 milione di ¤uro l'anno. Tale distribuzione determina anche delle inefficienze organizzative, difficilmente quantificabili in termini economici, ma altrettanto importanti sotto l'aspetto funzionale. Accanto alla riorganizzazione degli uffici, sarà opportuno avviare la riorganizzazione degli spazi che potrà essere avviata entro breve non appena saranno agibili il complesso Caselli e Caselli bis. Assieme alla Ripartizione Tecnica si è già cominciato a valutare una serie di ipotesi che, nell'arco di un paio d'anni dovrebbero consentire di ridurre considerevolmente il costo degli affitti e migliorare anche il coordinamento degli uffici.

E infine. Altri sono i progetti e gli

interventi organizzativi che meriterebbero di essere indicati, si pensi al nuovo sito web di ateneo, all'implementazione del nuovo sistema informativo della Segreteria studenti, alla registrazione elettronica degli esami e altro ancora. Coerentemente con quanto detto ad inizio paragrafo, devo ribadire l'importanza di scegliere le priorità di intervento e, nel fare questo, valutare le reali esigenze e i riflessi organizzativi ed economici di ogni scelta.

Auguro quindi buon lavoro a tutti noi. < Daniele Livon

Rinnovate le RSU

Lo scorso novembre sono state rinnovate le Rappresentanze sindacali unitarie (Rsu): hanno votato 442 su 778 aventi diritto, 419 sono state le schede valide, 8 quelle bianche, 15 quelle nulle.

Ecco i risultati. La FLC-CGIL Federazione Lavoratori della Conoscenza ha ottenuto 214 voti di lista e 4 seggi: sono stati eletti Guido Zanette, Rudi Francescutti, Eugenia Paronuzzi e Elisabetta Farisco. La Federazione CONF-SAL/SNALS Università CISAPUNI ha ottenuto 68 voti e due seggi: sono stati eletti Renati Spoletti e Paolo Romano. La CSA della Cisal Università ha ottenuto 67 voti e 1 seggio assegnato: è stato eletto Fabio Cilento. La CISL ha ottenuto 52 voti e 1 seggio assegnato: è stato eletto Valter Tosti. La UGL Università e Ricerca ha ottenuto 18 voti e 1 seggio assegnato: è stata eletta Arianna Grossi.

Circolo dipendenti: bilancio positivo

Anche il 2004 si è dimostrato positivo per il Circolo. Le attività di carattere sia sportivo che ricreativo promosse sono aumentate ancora. Maggiore partecipazione alle attività è stata dimostrata dai colleghi del Policlinico. Nello sport, dopo calcio e basket, ha preso avvio dall'inizio dell'autunno anche la pallavolo. Spetta una lode alla squadra di basket che si è aggiudicata il 2° posto nel campionato Uisp 2003-2004 e a cui sta partecipando anche per la stagione 2004-2005. La componente femminile del Circolo, inoltre, si è dedicata con interesse all'active release water dance, che aiuta a liberare le tensione sia dal corpo che dalla mente. Sono ormai consolidate le attività rivolte ai più piccoli: corsi di sci e nuoto, gita a Gardaland, centri vacanze estivi e festa di Natale. Novità introdotte nel 2004 e che hanno riscontrato notevole consenso sono state le visite di due bellissime capitali europee: Praga e Parigi. Contiamo di riproporre l'esperienza anche quest'anno. E poi ancora i campionati di sci a S.Martino di Castrozza, i campionati di calcio a 5 a Marina di Cutro (Kr), le numerose gare di pesca, la grigliata in Malga Bordaglia, la visita delle isole di Brioni, le uscite sulla neve a Cortina e a Badlkleinkirchheim, gli spettacoli teatrali e le numerose convenzioni con le attività commerciali. Un ringraziamento ai i colleghi (in aumento) che prestano un po' del loro tempo per lo svolgimento di tutte le attività. < Mauro Sabbadini

Boncinelli, primo laureato ad honorem in Medicina a Udine

Per i meriti acquisiti nel campo delle neuroscienze e, in particolare, per i fondamentali contributi dati alla comprensione dei meccanismi biologici dello sviluppo embrionale degli animali superiori e dell'uomo, Edoardo Boncinelli ha ricevuto la prima laurea honoris causa in Medicina e chirurgia conferita dall'Università di Udine. La cerimonia si è tenuta lo scorso 27 ottobre. Giuseppe Damante, docente di Genetica medica ha pronunciato la laudatio, mentre la lectio doctoralis di Edoardo Boncinelli era intitolata "L'origine della forma vivente". "Il riconoscimento che l'Università di Udine conferisce a Boncinelli - ha spiegato Damante - vuole esprimere un grazie non solo per i progressi che ha determinato a livello della conoscenza, cioè non solo per cosa ha fatto ma anche per come lo ha fatto". Tutte le sue scoperte sono molto importanti per la medicina. In particolare, "il contributo fondamentale che ha dato per la comprensione di come in ognuno di noi si generi la parte più nobile del cervello. Il gruppo di Boncinelli - continua l'autore della laudatio - è tra i primi a ottenere dati che indicano come gli stessi geni che sono importanti per lo sviluppo, possono avere un ruolo in molte patologie, come il cancro". Per il rettore Furio Honsell celebrare Edoardo Boncinelli, biologo di fama internazionale e primo laureato ad honorem della facoltà di Medicina dell'ateneo friulano, significa portare



il migliore esempio di ""studente" modello di una facoltà modello". Fisico di formazione, Boncinelli si è dedicato allo studio della genetica e della biologia molecolare degli animali superiori e dell'uomo, contribuendo in modo fondamentale alla comprensione dei meccanismi biologici dello sviluppo embrionale degli animali superiori e dell'uomo. Con la sua equipe ha individuato e caratterizzato molti geni che controllano il corretto sviluppo del corpo, dalla testa al coccige. "Una nazione moderna - ha detto Boncinelli - vale in proporzione al proprio potenziale tecnico-scientifico. Quindi un Paese non può trascurare la ricerca scientifica. In Italia però si investe poco, abbiamo pochi spazi e, soprattutto, non abbiamo una mentalità meritocratica. Fare ricerca è il mestiere più bello che ci sia. Si gode di una libertà pressoché assoluta e si soddisfa anche la propria curiosità. Da non

trascurare poi il fatto che si viaggia molto e si parla un linguaggio comune incontrando persone di tutto il mondo. Qualcuno può pensare che si sia già scoperto tutto, ma non è vero. In biologia, In particolare, c'è ancora tutto da scoprire".

Paniccia laureato honoris causa in Economia aziendale

"Un maestro modello che ha saputo valorizzare la grande tradizione imprenditoriale del Friuli, un anticipatore e innovatore delle moderne figure di imprenditore e manager polivalente". Così il rettore Furio Honsell ha definito Massimo Paniccia, laureato honoris causa in Economia aziendale dall'Università di Udine. Alloro accademico ad honorem consegnato nel salone del Castello di Udine lo scorso 29 novembre e motivato dal notevole

successo ottenuto dal presidente e amministratore delegato della Solari di Udine in vari settori dell'industria, della finanza e dei servizi, e per aver interpretato un ruolo determinante nella salvezza e nel rilancio della Solari, mantenendone in loco, con coerenza decennale, assesti proprietari e attività produttiva. Dal profilo di Massimo Paniccia tracciato nella laudatio di Cristiana Compagno, presidente del corso di laurea in Economia aziendale, emerge una personalità dotata di "una grande capacità di delega e di collocare le persone giuste al posto giusto, unita alla capacità di costruire uno spirito di squadra e una continua tensione verso gli obiettivi".

Sollecitando un rapporto virtuoso tra impresa, istituzioni e territorio, Paniccia, nella lectio magistralis, ha sottolineato come "proprio l'università può fornire la porta d'accesso alla piccola azienda priva di strutture e di risorse per fare ricerca, favorendone il salto di qualità da impresa tradiziona-

le a impresa tecnologicamente avanzata". L'università, insomma, deve "stare dentro e non in attesa dell'imprenditore. E, se necessario, venga in azienda ad applicare la teoria alla pratica". L'imprenditore, a sua volta, "non deve sentirsi allievo ma consapevole che allargare le proprie conoscenze è una grande risorsa". Parlando della Solari, Paniccia ha spiegato che il marchio "è al tempo stesso pezzo da collezione e altissima tecnologia rivolta al futuro". Ora la Solari è di nuovo leader mondiale nel settore dell'informazione elettronica per viaggiatori e leader nazionale per i sistemi di rilevamento delle presenze. Ha 240 dipendenti (dieci anni fa ne contava 42) ed esporta in 57 paesi. Il valore della produzione è passato da 12 a 24 milioni di euro. la redditività è triplicata. "Una rinascita determinata - secondo Paniccia non solo e non tanto dal finanziamento della Friulia, quanto dagli uomini". Quelli della sua azienda ma anche quelli della finanziaria regionale.



Agenda Gennaio e febbraio all'Università

17 gennaio – Udine Palazzo Florio, sala Colonne, ore 13

Scuola di specializzazione in Storia dell'arte – Presentazione corsi

Info: prof.ssa Stefania Mason, dip. Storia e tutela dei beni culturali tel. 0432 556610 daniela.fabrici@amm.uniud.it

10-13 febbraio – Udine Palazzo Antonini, Palazzo Florio Per una internazionalizzazione dei programmi di educazione superiore. Il master Euroculture Convegno internazionale

Info: prof.ssa Franca Battigelli, dip. Economia, società e territorio tel. 0432 556750/558349 franca.battigelli@dest.uniud.it

18-19 febbraio – Udine Campus dei Rizzi Il Salone dello studente 2005-XII ed. Info: Centro orientamento e tutorato (CORT) tel. 0432 556215/508786 cort@amm.uniud.it

28 febbraio-18 marzo – Udine Aula magna Kolbe Settimane della cultura scientifica 2005-XV edizione – Manifestazione organizzata in collaborazione con Ministero, Regione, Provincia, Comune di Udine e scuole.

Info: Centro interdipartimentale per la ricerca didattica (CIRD) tel. 0432-558211 cird@amm.uniud.it



RES
Ricerca,
Educazione superiore,
Servizio

Rivista dell'Università degli Studi di Udine Bimestrale, Anno XX, Nuova serie Novembre/Dicembre - n. 10

Direttore

Furio Honsell

Direttore responsabile Simonetta Di Zanutto

Redazione Ufficio stampa

Progetto grafico Cdm Associati / ekostudio

Impaginazione

Centro di comunicazione e stampa

Versione web Giuseppina D'Arrigo

Fotografie Foto Agency Anteprima Nicola Boccaccini Marco De Anna Oliviero Fattor

Inserto

Illustrazione:

Luca Laureati

Stampa

Poligrafiche San Marco - Cormons (Go)

Distribuzione

Forum

Hanno collaborato a questo numero

Sara Carnelos, Camilla De Mori, Pietro Enrico di Prampero, Cristina Disint, Simonetta Di Zanutto, Stefano Govetto, Valentina Lenzini, Daniele Livon, Silvia Pusiol, Mauro Sabbadini.

Si ringraziano

Alberto Arnaboldi e la Carnica Assicurazioni, Salvatore De Vita, Giovanna Durì, Daniele Morandi Bonacossi, Stefano Miani, Guido Nassimbeni e Marco Sartor, Marco Petti, Alfredo Soldati, Stefano Tonchia, e per i dati forniti il Centro convegni, il Centro orientamento e tutorato, il Centro legale, il Centro servizi informatici e telematici, la Ripartizione didattica, la Ripartizione ricerca, la Ripartizione tecnica, Friuli Innovazione e l'ufficio Start Cup.

Direzione e redazione

Via Palladio 8 - 33100 Udine tel. 0432-556270 - fax 0432-556279 e-mail ufficio.stampa@amm.uniud.it

Reg. presso il Tribunale di Udine n°15 del 25/07/'85 Spedizione in abbonamento postale - 70% - D.C.I. "UD"

Tutti i diritti riservati.

Questo numero è stato chiuso in redazione il 15/12/04. La tiratura di questo numero è stata di 4.500 copie.